

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI,
TRANSIZIONE ENERGETICA E SOSTENIBILITÀ, PARCHI

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Revamping della sezione di idrofinissaggio dell'impianto di rigenerazione di oli minerali usati e relativo adeguamento della sezione di trattamento delle emissioni in atmosfera dell'installazione IPPC Itelyum Regeneration di Ceccano (FR)
Proponente	ITELYUM REGENERATION SpA
Ubicazione	Provincia di Frosinone Comune di Ceccano Località Valle Fioretta, via Monti Lepini n.180

Registro elenco progetti n. 150/2021

**Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del
D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Fernando Olivieri	IL DIRETTORE Dott. Vito Consoli
FM	Data: 19/06/2024

La Società ITELYUM REGENERATION SpA in data 22/11/2021 ha presentato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., acquisita con prot.n. 0959678.

Come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., nella medesima data del 22/11/2021, la Società proponente ha trasmesso in formato digitale alla scrivente Autorità competente in formato elettronico gli elaborati progettuali di cui all'articolo 5, comma 1, lettera g), lo Studio di Impatto Ambientale, la Sintesi non tecnica, l'avviso al pubblico con i contenuti indicati all'articolo 24, comma 2 e copia della ricevuta di avvenuto pagamento di cui all'articolo 33.

Nell'istanza la Società proponente ha indicato "che il progetto rientra nella tipologia elencata tra le modifiche o estensioni dei progetti di cui agli allegati III e IV della parte seconda del D.Lgs. 152/2006, qualora, all'esito dello svolgimento della verifica di assoggettabilità a VIA, l'Autorità competente abbia valutato che possano produrre impatti ambientali significativi e negativi" specificando quanto segue: "il proponente ha optato per l'assoggettamento a VIA-PAUR anche per consentire l'acquisizione dei titoli necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto".

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 150/2021 dell'elenco.

Gli elaborati trasmessi sono elencati a seguire:

I. Con l'istanza del 22/11/2021:

- Documentazione Amministrativa:
 - Elenco della documentazione e degli elaborati presentati per la procedura;
 - Allegato A – elenco degli Enti e delle Amministrazioni coinvolti nella procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
 - Allegato B – Dichiarazione sostitutiva di atto notorio;
 - Allegato C - Dichiarazione attestante il valore dell'opera;
 - Allegato D - Copia dell'Avviso al pubblico;
 - Certificazione di assenza degli usi civici;
 - Certificazione di destinazione urbanistica vigente;
 - Dichiarazione attestante la capacità produttiva massima dell'impianto;
 - Dichiarazione sulla titolarità alla presentazione dell'istanza;
 - Documentazione attestante la legittimità delle preesistenze;
 - Elenco delle autorizzazioni necessarie;
 - Ricevuta del versamento degli oneri istruttori;
 - Scheda di sintesi del progetto;
 - Shapefile – file kmz con il perimetro d'impianto e dell'area di progetto;
- Documentazione ed elaborati per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale:
 - Relazione di progetto;
 - Allegati alla Relazione di progetto:
 - Cronoprogramma GANTT delle attività di cantiere;
 - Studio di Impatto Ambientale;
 - Allegati allo Studio di Impatto Ambientale:
 - Allegato 1 - Studio modellistico delle ricadute degli inquinanti;
 - Allegato 2 – Documentazione previsionale di impatto acustico;
 - Allegato 3 – Piano di Gestione degli Odori;
 - Cartografia;

- Tavola 01 – Inquadramento Territoriale;
 - Tavola 02a e Tavola 02b – Vincoli Territoriali e Ambientali;
 - Tavola 03 – Aree Naturali Protette;
 - Tavola 04 – Uso del Suolo;
 - Sintesi Non Tecnica
 - Documentazione ed elaborati per il riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale:
 - Scheda A e Allegati;
 - Scheda B e Allegati;
 - Scheda C e Allegati;
 - Scheda D e Allegati;
 - Scheda E e Allegati;
 - Ricevuta del versamento degli oneri istruttori per il riesame;
 - Documentazione per Aggravio del preesistente livello di Rischio di Incidenti Rilevanti (D.Lgs. 105/2015):
 - Studio di Sicurezza relativo a modifica impiantistica (articolo 18 e Allegato D del D.Lgs. 105/2015) “Revamping dell’Unità Hydrofinishing (HF);
 - Documentazione per Aggiornamento del Certificato Prevenzione Incendi:
 - Certificato di Prevenzione Incendi:
2. Con trasmissione integrazioni documentali c. 3 in data 08/04/2022 acquisite con prot.n. 0353143:
- Allegato 1 - Tavola 01 Planimetria assetto attuale e assetto di progetto;
 - Allegato 2 - Tavola 02 Sezioni quotate assetto attuale e assetto di progetto;
 - Allegato 3 - Documentazione fotografica dello stato attuale;
 - Allegato 4 – Fotoinserimenti;
 - Allegato 5 – Studio Archeologico:
 - Allegato elenco elaborati;
 - Allegato Relazione di Valutazione preventiva dell’interesse archeologico;
 - Allegato Schede Presenze;
 - Allegato Tavola delle Presenze archeologiche;
 - Allegato Tavola del Potenziale archeologico;
 - Allegato Tavola del Rischio archeologico;
3. Con nota in data 18/11/2022 acquisita con prot.n. 1162837:
- “Attestazione Inesistenza Usi Civici di Pascolo su Terreni Privati” rilasciato dal Comune di Ceccano;
4. Con trasmissione integrazioni contenutistiche c.5 in data 07-03-2023 acquisite con prot.n. 0252728:
- A. integrazioni richieste nell’ambito del rilascio dell’A.I.A. – rif. nota di ARPA Lazio prot. 0081166.U - prot. Regione Lazio 1174490 del 22/11/2022:
 - 1. Scheda C e relativi allegati;
 - 2. Scheda B e Planimetria B.23;
 - 3. PMeC;
 - 4. Scheda B.oli;
 - 5. Scheda D.15 _applicazione MTD;
 - B. le integrazioni richieste nell’ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale - rif. nota di ARPA Lazio prot. 0081423.U - prot. Regione Lazio 1177933 del 23/11/2022:
 - Allegato relazione tecnica con elaborati grafici;

5. Con trasmissione integrazioni in data 22-06-2023 acquisite con prot.n. 0684175:

- Riscontri alle richieste di integrazioni della Regione Lazio contenute nel verbale della prima riunione della Conferenza di Servizi del 30/05/2023, con i relativi allegati:
 - o Allegato 1: “20.12.21 prot. 93_21 - Follow up audizione del 09.12.2021”;
 - o Allegato 2: “29.12.22 prot. 80_22-Riscontro com.ne MASE prot. 0162941 del 23/12/2022”;
 - o Allegato 3: “23.01.23 prot. 06_23-Riscontro com.ne MASE prot. 0006873 del 18/01/2023”;
 - o Allegato 4: “Verbale camp. contraddittorio ARPA del 10.01.2023_PZ60_PZ38_PZ42”;
 - o Allegato 5: “Verbale camp. contraddittorio ARPA del 11.01.2023_PZ37_PZ40_PZ39”;
 - o Allegato 6: “RdP campionamento contraddittorio_gen.23”;
 - o Allegato 7: Piano di Monitoraggio e Controllo Aggiornato;
 - o Allegato 8: Planimetrie A.I.A. aggiornate;

6. Con trasmissione integrazioni in data 28-07-2023 acquisite con prot.n. 0852905:

- Piano di Gestione degli Odori;
- Piano di Monitoraggio Odori (allegato E1 al PMeC) integrato con quanto indicato ai punti a), b), c) della proposta di monitoraggio di ARPA.

Iter procedimento

Nel corso del procedimento sono pervenute note, comunicazioni e pareri delle amministrazioni, enti ed uffici interessati, sono state inviate comunicazioni ed è stata convocata la conferenza di servizi prevista dal c. 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, secondo il seguente iter cronologico:

- con nota prot.n. 0959678 del 22/11/2021, la Società proponente ITELYUM REGENERATION SpA ha inoltrato la richiesta di attivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- con nota acquisita con prot.n. 1047909 del 16/12/2021, la Società proponente, con riferimento al riesame dell'AIA ai sensi dell'art. 29-octies di D.Lgs. 152/2006. ha comunicato all'Area AIA di aver presentato istanza di VIA-PAUR;
- con nota prot.n. 1065277 del 22/12/2021 l'Area V.I.A. ha comunicato alle Amministrazioni ed Enti territoriali potenzialmente interessati, ai sensi dell'art.27-bis, commi 2 e 3 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'avvenuta pubblicazione nella sezione V.I.A. del sito web regionale degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale, fornendo i riferimenti per la consultazione della documentazione;
- con nota prot.n. 0000091-P del 05/01/2022, acquisita al protocollo regionale n. 0008286 di pari data, il Ministero della Cultura, D.G. Archeologia, Belle Arti e Paesaggio – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Frosinone e Latina, al fine di poter proseguire il proprio iter istruttorio, nell'ambito della verifica della completezza documentale, ha richiesto integrazioni nel merito;
- con nota prot.n. 502 del 07/01/2022, acquisita al protocollo regionale n. 0013936 del 10/01/2022, la Provincia di Frosinone – Settore Servizi Ambientali Regionali, ha richiesto documentazione integrativa, specificatamente nell'ambito del Servizio Bonifiche e Rifiuti e nell'ambito del Servizio Difesa del Suolo;
- con nota prot.n. 0015558 del 10/01/2022, l'Area Attuazione Servizio Idrico Integrato e Risorse Idriche della Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo, ha evidenziato che *“vista la natura e l'ubicazione del programma, la scrivente Area, non essendo interessato l'Ambito di Applicazione definito con D.G.R. n°445 del 16.06.2009 “Provvedimenti per la tutela dei laghi di Albano, di Nemi e degli acquiferi dei Colli Albani, modifica alla Deliberazione di*

Giunta Regionale n° 1317 del 05 dicembre 2003”, non è competente ad esprimere alcun parere al riguardo”, per cui ha comunicato di provvedere ad archiviare la presente istanza;

- con nota prot.n. 0021619 del 11/01/2022, l'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo della Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, ha comunicato, per gli aspetti urbanistici, ha evidenziato che l'intervento ricade nel P.R.T. del Consorzio ASI di Frosinone e per cui le competenze urbanistiche spettano all'ente "Consorzio ASI di Frosinone" per gli interventi in conformità al piano, per gli aspetti paesaggistici che *"vista la tavola B, del PTPR approvato con DCR n. 5 del 21.04.2021 e pubblicato sul BURL del 10.06.2021 supplemento n.2, di inquadramento riportata nell'elaborato denominato "Sintesi non Tecnica", gli interventi proposti non coinvolgono ambiti vincolati paesaggisticamente ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/2004"*;
- con nota prot.n. 0245898 del 11/03/2022, l'Area V.I.A., ai fini della completezza documentale e per quanto di competenza, ha richiesto la documentazione integrativa a norma dell'art. 27-bis comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- con note acquisite con prot.n. 0341429 del 06/04/2022 e prot.n. 0353143 del 08/04/2022, la Società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta con la nota Area V.I.A. sopra citata;
- con nota prot. n. 0807786 del 23/08/2022, oltre i termini previsti dall'art. 27-bis c. 3 del D.Lgs. 152/2006, l'Area Tutela del Territorio – Servizio Geologico e Sismico Regionale della Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo, ha fatto presente che: *"Per quanto attiene il Vincolo Idrogeologico, si prende atto di quanto dichiarato nell'elaborato "SIA Itelyum Regeneration Ceccano", ovvero che "l'area di impianto non ricade in aree sottoposte a vincolo idrogeologico". Si fa presente, tuttavia, che nella "Certificazione di destinazione urbanistica" alcune particelle sono indicate come "interessate dal Vincolo Idrogeologico"; si chiede quindi di chiarire se le stesse sono interessate dal progetto"*;
- con nota prot.n. 0852647 del 08/09/2022, l'Area V.I.A., in considerazione che la Società proponente ha attivato in data 06/05/2022 una procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., inerente a un progetto di "Impianto di recupero di Terre Rare da Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE)", ubicato all'interno del perimetro dello stabilimento oggetto del progetto in VIA-PAUR, essendo i due progetti insistenti sullo stesso sito industriale Itelyum, quindi necessariamente da considerare in maniera unitaria e cumulativa, e che una medesima area non può essere interessata da più istanze contemporaneamente, è stato richiesto alla proponente di effettuare una scelta sui due procedimenti attivati;
- con nota prot.n. 0916678 del 23/09/2022, la Società proponente, in riscontro alla nota soprariportata, ha comunicato l'intenzione di voler proseguire l'ordinario iter procedurale di entrambi i progetti, nei termini e modalità previsti dalla normativa vigente;
- con nota prot.n. 0959924 del 04/10/2022, l'Area V.I.A. ha comunicato la pubblicazione dell'avviso pubblico, a norma dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., di pubblicazione dell'avviso predisposto dal proponente ai sensi dell'art. 23 c. 1 lett. e);
- con nota prot. n. 20679 del 07/10/2022, acquisita al protocollo regionale n. 0979166 del 07/10/2022, il Comune di Ceccano, IV Settore – Urbanistica e Ambiente, ha comunicato di aver provveduto alla pubblicazione dell'avviso al pubblico nell'albo pretorio informatico Comunale del progetto in argomento a partire dal 07/10/2022 e per i successivi 30 giorni;
- con nota prot. n. 0059868 del 10/10/2022, acquisita con prot. n. 0986802 del 10/10/2022, la Prefettura di Frosinone, Ufficio Territoriale del Governo, ha comunicato, ai sensi della normativa vigente, di non avere competenza ad esprimersi in merito al progetto in argomento;
- con nota prot.n. 1162837 del 18/11/2022, la Società proponente, ha trasmesso in allegato il documento "Attestazione Inesistenza Usi Civici di Pascolo su Terreni Privati" rilasciato dal

Comune di Ceccano;

- con nota prot.n. 0041835 del 21/11/2022, acquisita con prot. n. 1171527 del 22/11/2022, la Provincia di Frosinone, Settore Servizi Ambientali Regionali, ha rappresentato osservazioni in relazione agli aspetti di competenza del Servizio A.I.A. Energia e Qualità dell'Aria, del Servizio Tutela Acque, del Servizio Pianificazione Territoriale;
- con nota prot.n. 0081166.U del 22/11/2022, acquisita al protocollo regionale n. 1174490 di pari data, ARPA Lazio, Dipartimento Pressioni sull'Ambiente Servizio Supporto Tecnico ai Processi Autorizzatori Unità Valutazioni Ambientali, ha restituito le proprie osservazioni nel merito dei contenuti della documentazione tecnica in atti fornita dal Gestore nell'ambito del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale: *“in tale contesto ARPA Lazio ha effettuato la propria valutazione sulla base delle informazioni contenute nel paragrafo 1.3 Caratteristiche del Progetto, di cui la documento SIA. Essendo emersa la necessità di specifiche e puntuali integrazioni, si suggerisce al Proponente di fornire le medesime all'interno di un nuovo documento unitario, distinto dal SIA, ove ricomprendere le questioni già trattate nel citato paragrafo 1.3, da integrare con le informazioni richieste nella presente sede, comprensive tra l'altro del PMeC aggiornato, perfezionando in tal modo la documentazione progettuale relativa al rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale da approvare a autorizzare”*;
- con nota n. 0081423.U del 23/11/2022, acquisita al protocollo regionale n. 1177933 del 23/11/2022, ARPA Lazio, Dipartimento Pressioni sull'Ambiente Servizio Supporto Tecnico ai Processi Autorizzatori Unità Valutazioni Ambientali, ha restituito le proprie osservazioni nel merito dei contenuti della documentazione tecnica in atti fornita dal Gestore nell'ambito del rilascio del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, con la richiesta di fornire maggiori dettagli sulle procedure e sui contenuti del protocollo di gestione che si intende adottare, con riferimento allo specifico protocollo di gestione che verrà predisposto prima dell'avvio del cantiere, e chiarimenti sulla valutazione dei potenziali impatti generati dall'aumento dei quantitativi di acque scaricate in funzione del nuovo scrubber NaOH che verrà avviato all'impianto di trattamento esistente;
- con nota prot.n. 0137433 del 06/02/2023, l'Area V.I.A. ha richiesto integrazioni a norma dell'art. 27-bis comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- con nota prot.n. 0252728 del 07/03/2023, la Società proponente, ha trasmesso la documentazione contenutistica integrativa richiesta in data 06/02/2023 con la nota sopra riportata, a riscontro delle note di ARPA Lazio nell'ambito del rilascio dell'A.I.A. e nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale;
- con nota prot.n. 0326591 del 23/03/2023, l'Area Attuazione Servizio Idrico Integrato e Risorse Idriche della Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo, ha comunicato che *“la scrivente Area, non essendo interessato l'Ambito di Applicazione definito con D.G.R. n°445 del 16.06.2009 “Provvedimenti per la tutela dei laghi di Albano, di Nemi e degli acquiferi dei Colli Albani, modifica alla Deliberazione di Giunta Regionale n° 1317 del 05 dicembre 2003”, non è competente ad esprimere alcun parere al riguardo. Per le motivazioni di cui sopra, quest'Area, provvederà ad archiviare la presente istanza.”*;
- con nota prot.n. 0381321 del 05/04/2023, l'Area V.I.A. ha comunicato a norma dell'art. 27-bis comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. la pubblicazione della documentazione integrativa contenutistica e l'avvio di nuova fase di consultazione pubblica;
- con nota prot.n. 0027324.U del 19/04/2023, acquisita al protocollo regionale n. 0434518 del 19/04/2023, ARPA Lazio, ha comunicato che: *“resta in attesa della convocazione della prevista C.d.S, ai fini della trasmissione sia della relazione tecnica di cui all'art. 4, c. 1, lett. a) del Regolamento 25/11/2021 n. 21 della Regione Lazio nell'ambito della Valutazione di impatto ambientale, sia del parere di competenza sul PMeC nell'ambito del rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale”*;

- con nota prot.n. 14310 del 20/04/2023, acquisita al protocollo regionale. n. 0438514 del 20/04/2023, la Provincia di Frosinone, Settore Servizi Ambientali Regionali, ha rappresentato osservazioni in relazione agli aspetti di competenza del Servizio A.I.A. Energia e Qualità dell’Aria, del Servizio Tutela Acque, del Servizio Opere Idrauliche e Risorse Idriche, del Servizio Difesa del Suolo, del Servizio Pianificazione Territoriale e del Servizio Bonifiche e Rifiuti;
- con nota prot.n. 0524965 del 16/05/2023, l’Area V.I.A. ha convocato la prima seduta della conferenza di servizi ai sensi dell’art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. 884/2022;
- con nota prot.n. 0539036 del 18/05/2023, l’Area Coordinamento Autorizzazioni, PNRR e Supporto Investimenti - Ufficio Rappresentante Unico e Ricostruzione, Conferenze di Servizi della Direzione Generale della Regione Lazio ha comunicato l’individuazione del Rappresentante Unico Regionale nella figura del Dirigente dell’Area Autorizzazione Integrata Ambientale della Direzione Regionale Ambiente, quale struttura che cura l’interesse prevalente nell’ambito della conferenza di servizi decisoria in oggetto;
- con nota n. 0005895 del 25/05/2023, acquisita al protocollo regionale. n. 0575935 del 26/05/2023, il Comando Vigili del fuoco di Frosinone ha trasmesso in allegato il parere favorevole ai soli fini antincendio ai sensi del D.P.R. 151/2011;
- con nota prot.n. 0571548 del 25/05/2023, l’Area Pianificazione Paesaggistica e di Area Vasta della Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, ha comunicato il proprio parere di competenza nell’ambito della prima seduta di Conferenza di Servizi: *“dall’esame degli elaborati progettuali si rileva che le aree oggetto di intervento, come individuate sulla figura n. 29 “estratto della planimetria dell’impianto con evidenziate le aree di intervento” – a pag. 95 dello “Studio di Impatto Ambientale”, non risultano essere interessate da vincoli di natura paesaggistica ai sensi dell’art. 134 del D. Lgs. 42/2004 e ss.mm. ii.. Con riferimento all’area complessiva dell’impianto, come evince dallo stralcio della Tavola B31 del PTPR approvato, che di seguito si riporta; la stessa area boscata, che comunque non è interessata da questo intervento, non dovrà essere oggetto di trasformazioni. Si dovrà verificare che le particelle oggetto dell’intervento non siano interessate da e aree assegnate alle università agrarie o aree perimetrata sull’elaborato grafico “tavola 1: inquadramento territoriale”, si rileva che una porzione della stessa risulta interferire con un’area boscata, come si gravate da uso civico, in quanto la presenza degli stesse comporta l’assoggettamento al vincolo paesaggistico ai sensi dell’art. 142, comma 1, lett. h del Decreto Legislativo 42/2004 e la cogenza del Paesaggio”;*
- con nota prot.n. 19364 del 29/05/2023, acquisita al protocollo regionale. n. 0582352 del 29/05/2023, la Provincia di Frosinone, Settore Servizi Ambientali Regionali, ha comunicato i pareri di competenza nell’ambito della prima seduta di Conferenza di Servizi, per il Servizio A.I.A. Energia e Qualità dell’aria: *“la Provincia di Frosinone si pronuncia in conformità a quanto espresso ed eventualmente prescritto nel parere rilasciato da Arpa Lazio medesima.”*, per il Servizio Tutela Acque: *“si rappresenta di rimettersi integralmente al parere emesso in sede di Conferenza dei Servizi da Arpa Lazio”*, per il Servizio Opere Idrauliche e Risorse Idriche e per il Servizio Difesa del Suolo: *“Si ribadisce quanto comunicato con nota della Provincia di Frosinone prot. n. 502 del 07/01/2022”*, per il Servizio Pianificazione Territoriale: *“Si ribadisce quanto comunicato con nota della Provincia di Frosinone prot. n. 41835 del 21/11/2023”* e infine per il Servizio Bonifiche e Rifiuti: *“Si ribadisce quanto comunicato con nota della Provincia di Frosinone prot. n. 14310 del 20/04/2023;*
- con nota n. 0036818.U del 29/05/2023, acquisita al protocollo regionale n. 0582353 del 29/05/2023, ARPA Lazio, Dipartimento Pressioni sull’Ambiente - Servizio Supporto Tecnico ai Processi Autorizzatori - Unità Valutazioni Ambientali, nell’ambito del procedimento in oggetto finalizzato al rilascio del Provvedimento Unico Regionale, ivi inclusa Autorizzazione Integrata Ambientale, ha rilasciato il proprio parere per la prima seduta di Conferenza di Servizi: *“Sulla base*

di queste premesse, come puntualmente specificato nella presente valutazione tecnica, sono state fornite indicazioni in merito alle modalità di monitoraggio e controllo che prevedono un aggiornamento del PMeC. Tenuto conto di tutto quanto sopra, in conclusione, si rimette il presente parere tecnico di Arpa Lazio all'Autorità competente, per le valutazioni e decisioni di competenza”;

- in data 30/05/2023 si è tenuta la prima seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il cui verbale è stato pubblicato nel box della documentazione in data 31/05/2023;
- con nota prot.n. 0595037 del 31/05/2023, l'Area Coordinamento Autorizzazioni, PNRR e Supporto Investimenti - Ufficio Rappresentante Unico e Ricostruzione, Conferenze dei Servizi della Direzione Generale della Regione Lazio ha trasmesso, in allegato, copia dell'Atto di Organizzazione n. G07489 del 30 maggio 2023 con cui il Direttore Generale nomina l'Ing. Ferdinando Maria Leone, Dirigente dell'Area Autorizzazione Integrata Ambientale della Direzione regionale Ambiente, quale Rappresentante unico regionale (RUR) nella conferenza di servizi decisoria in forma simultanea ex art. 14-ter L. 241/1990, art. 27-bis co. 7 D. Lgs.152/2006 e DGR n. 132/2018 (aggiornata e sostituita con D.G.R. n. 884/2022), nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 sull'intervento in oggetto, indetta dall'Area Valutazione di Impatto Ambientale;
- con nota protocollata al n. 0684175 del 22/06/2023, la Società proponente ha trasmesso in allegato “puntuale riscontro alle richieste di integrazioni formulate dalla Direzione Regionale Ambiente – Area Valutazione di Impatto Ambientale in sede della 1a seduta della conferenza di servizi tenutasi il giorno 30/05/2023 e riportate nel verbale presente sul box regionale”;
- con nota prot.n. 0754488 del 10/07/2023, l'Area V.I.A. ha convocato la seconda seduta della conferenza di servizi ex c. 7 art. 27-bis D.Lgs. 152/2006;
- con nota prot.n. 0051271 del 24/07/2023.U, acquisita al protocollo regionale n. 0826658 del 24/07/2023, ARPA Lazio - Dipartimento Pressioni sull'Ambiente - Servizio Supporto Tecnico ai Processi Autorizzatori - Unità Valutazioni Ambientali, con riferimento alla seconda seduta di conferenza di servizi nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, ha comunicato che “sulla base della documentazione fornita dal Proponente e da ultimo integrata come sopra richiamato, quanto segue costituisce la Relazione tecnica prodotta dalla scrivente Agenzia come previsto dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Regolamento Regionale n. 21 del 25/11/2021”;
- con nota prot.n. 0027340/2023 del 24/07/2023, acquisita al protocollo regionale n. 0827923 del 24/07/2023, la Provincia di Frosinone Settore Servizi Ambientali Regionali avente ad oggetto “Parere 2a cds”, ha confermato i pareri già espressi con nota n. 19364 del 29/05/2023 sopra menzionata;
- il 25/07/2023 l'Area V.I.A. ha pubblicato nel box della documentazione il verbale della seconda seduta di conferenza di servizi del 25/07/2023 svolta ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- con nota prot.n. 0852905 del 28/07/2023, la Società proponente, ha trasmesso la documentazione contenutistica integrativa richiesta da ARPA Lazio nell'ambito del rilascio dell'A.I.A. e nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale: Piano di Gestione degli Odori e Piano di Monitoraggio Odori (allegato E1 al PMeC) integrato con quanto indicato ai punti a), b), c) della proposta di monitoraggio di ARPA;
- con nota prot.n. 0970900 del 06/09/2023, l'Area V.I.A. ha convocato la terza seduta della conferenza di servizi ex c. 7 art. 27-bis D.Lgs. 152/2006 in data 21/09/2023;
- con protocollo di acquisizione n. 1033712 del 21/09/2023 la Provincia di Frosinone Settore Servizi Ambientali Regionali ha inviato nota avente ad oggetto “Parere 3a cds”;
- in data 21/09/2023 si è tenuta la terza seduta della conferenza di servizi il cui verbale è stato

pubblicato nel box della documentazione in data 27/09/2023;

- con nota prot.n. 1079463 del 26/09/2023, il Rappresentante Unico Regionale (R.U.R. con Atto di Organizzazione Regionale n. G07489 del 30/05/2023 - Parere Unico Regionale) ha espresso Parere Unico Favorevole sul progetto, per effetto delle posizioni favorevoli con prescrizioni espresse nell'ambito della conferenza di servizi dagli Enti e gli Uffici Regionali coinvolti nell'espressione del parere e, in particolare, del parere favorevole con prescrizioni dell'Area A.I.A., vincolante rispetto alla realizzazione ed esercizio del progetto proposto, soggetto al rilascio di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29-quater del d.lgs. n. 152/2006, comprensivo delle prescrizioni riportate nei pareri pervenuti.
- con nota prot.n. 0535393 del 19/04/2024, la Società proponente ha trasmesso, per A.I.A., in allegato la documentazione, quale precisazione su procedure di Gestione Oli Usati, documento Istruzione Operativa "ISOP 187 QSA – Procedure di Pre – Accettazione e Accettazione Oli";
- con nota prot.n. 27/2024 del 11/06/2024, acquisita al protocollo regionale con n. 0760357 del 11/06/2024 e con n. 0761499 del 12/06/2024, la Società proponente, a seguito della chiusura delle conferenze dei servizi e dell'emissione del Parere Unico Regionale del RUR, ha comunicato il sollecito per l'adozione del provvedimento di PAUR a conclusione del procedimento in questione.

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente, S.I.A., data di revisione 11/11/2021.

Descrizione del progetto

Il progetto in valutazione riguarda l'esistente impianto specializzato nella rigenerazione degli oli usati e nella produzione di oli di base lubrificanti sito nel Comune di Ceccano (FR) in via dei Monti Lepini 180.

Premessa

Il progetto consiste in modifiche dell'attuale assetto impiantistico dell'impianto di gestione di rifiuti, specializzato nella rigenerazione degli Oli Usati e nella produzione di Oli di Base Lubrificanti. Nella configurazione attuale, l'impianto di trattamento e rigenerazione degli Oli Usati si compone di:

- *Sezione di pretrattamento costituita dalle operazioni di:*
 - *Cleaning iniziale*
 - *Rimozione dei composti asfaltenici con solvente (Propane De-asphalting)*
 - *Distillazione vacuum per la separazione delle diverse frazioni idrocarburiche*
- *Sezione di idrofinissaggio con idrogeno (H₂) nella quale vengono rimossi i composti insaturi e i composti solforati e si ottiene il prodotto finito pronto per l'immissione in commercio.*

La modifica proposta (revamping) riguarda la sezione di idrofinissaggio e coinvolge anche la sezione di trattamento delle emissioni in atmosfera. Lo scopo della proposta di modifica impiantistica è quella di produrre Oli (di) Base Rigenerati a basso contenuto di Zolfo migliorando contestualmente la prestazione ambientale della sezione di idrofinissaggio e dell'impianto nel suo complesso.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

- Inquadramento del Progetto
 - Localizzazione del progetto

Il progetto si sviluppa all'interno dell'impianto Itelyum Regeneration di Ceccano (FR), situato in via Monti Lepini, ricade nell'agglomerato industriale di Ceccano dell'Area di Sviluppo Industriale (ASI) di Frosinone, ed è posto in adiacenza allo svincolo di Frosinone dell'Autostrada A1, al confine con il Comune di Frosinone. Il progetto è localizzato nell'attuale sedime dell'impianto, in continuità con le unità esistenti. In adiacenza al confine meridionale dell'impianto è presente un modesto rilievo collinare (circa 200 m s.l.m.) denominato Bosco Faito, caratterizzato da estesa e fitta vegetazione forestale tipica dell'Appennino meridionale (querceti mediterranei a cerro), con presenza di esemplari di faggio. Il Bosco Faito, che costituisce uno dei principali lembi residuali di formazioni boschive della valle del fiume Sacco, nel 2009 è stato designato come area naturale protetta (Monumento Naturale).

Localizzazione del progetto



- Finalità del progetto

La proposta di revamping dell'unità di idrofinissaggio sviluppata dalla Itelyum Regeneration secondo le intenzioni Società proponente medesima della si pone i seguenti obiettivi principali:

1. consentire all'impianto di Ceccano di produrre Oli di Base Lubrificanti a basso tenore in zolfo, classificabili, secondo la classificazione API (American Petroleum Institute) come appartenenti al Gruppo II per dotare l'impianto esistente di tecnologie di processo innovative;
2. migliorare le prestazioni ambientali dell'impianto attraverso la riduzione delle concentrazioni di SO_x (ossidi di zolfo), NO_x (ossidi di azoto), polveri e COV (composti organici volatili) nelle emissioni in atmosfera dell'intero Stabilimento, conformemente ai valori limite agli impianti di combustione fissati dal Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria approvato con DGR Lazio 539/2020 in vigore dal 01/01/2015;
3. ridurre i quantitativi di gas avviati alla combustione in torcia e il numero di ore di funzionamento;
4. incrementare il processo di rigenerazione degli Oli Usati, attraverso il miglioramento delle caratteristiche qualitative degli Oli (di) Base Lubrificanti prodotti.

Il progetto proposto prevede i seguenti interventi:

1. installazione di un nuovo reattore di idrofinissaggio, denominato HDF3 (anche 03R3), in aggiunta ai due reattori già esistenti, denominati 03R1 e 03R2;
2. installazione di un sistema per la rimozione di H₂S dallo stream gassoso in uscita dal nuovo reattore HDF3 mediante scrubber a soluzione di dietanolamina (DEA), in sostituzione dello scrubber ad acqua esistente, e di un sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera mediante scrubber a NaOH.

Al fine di garantire la corretta funzionalità dell'impianto nella nuova configurazione si renderà, inoltre, necessario procedere all'adeguamento impiantistico di apparecchiature ausiliarie e servizi. In particolare, l'installazione del terzo reattore di idrofinissaggio permetterà di migliorare la capacità di rimozione dei composti solforati dagli oli che vengono trasformati in H₂S (acido solfidrico gassoso). Sarà così possibile produrre Oli di Base Lubrificanti rigenerati a minor contenuto di zolfo, raggiungendo in tal modo le caratteristiche qualitative necessarie a qualificarli come appartenenti al Gruppo II della Classificazione API, gruppo maggiormente richiesto dal mercato. Pertanto, al fine di migliorare la qualità degli Oli (di) Base Rigenerati prodotti e permettere una piena rispondenza alle specifiche del Gruppo II occorre migliorare la capacità di rimozione del tenore di Zolfo affinché non superi la soglia dello 0.03% w/w. In sede di processo, la rimozione dello Zolfo avviene nella sezione di idrofinissaggio nella quale, attraverso una reazione di saturazione con H₂(g), i composti solforati contenuti negli oli sono convertiti in H₂S(g), il quale viene separato e avviato alla sezione di abbattimento delle emissioni in atmosfera. La capacità di rimuovere la quasi totalità dello zolfo dall'olio usato porta ad un incremento della concentrazione di zolfo nell'emissione gassosa prodotta dalla sezione di idrofinissaggio e ciò rende necessario il conseguente potenziamento della sezione di trattamento delle emissioni in atmosfera di tali flussi gassosi. Alla nuova sezione di trattamento delle emissioni gassose saranno infatti avviate, oltre alle emissioni gassose in uscita dalla sezione impiantistica di idrofinissaggio, anche quelle provenienti dagli altri impianti di produzione (pretrattamento iniziale, deasfaltatura e la distillazione vacuum). Va pertanto evidenziato come l'installazione del nuovo sistema di abbattimento consentirà altresì di ridurre i quantitativi di gas avviati alla torcia con una riduzione del numero di ore di funzionamento della stessa. Gli interventi proposti non sono quindi unicamente funzionali all'inserimento del nuovo reattore di idrofinissaggio, ma costituiscono anche lo step operativo chiave del più generale programma di adeguamento tecnico-funzionale dell'impianto a quanto previsto dalle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018, oggetto del procedimento di riesame dell'AIA.

• Caratteristiche del Progetto

- Descrizione dell'Impianto Esistente

Nella configurazione attuale, l'impianto di trattamento e rigenerazione degli Oli usati dello stabilimento di Itelyum Ceccano si compone di più unità produttive, facenti capo alle diverse fasi di processo:

- prima sezione impiantistica: unità di Pretrattamento, divisa in due sezioni (Preflash 1 e 2); unità di “Cleaning”, svolta attraverso “Propane-De-Asphalting”; unità di distillazione sottovuoto (Vacuum);
- seconda sezione impiantistica: unità di Idrofinissaggio o “Hydrofinishing” (HF).

La seconda sezione di impianto è quella oggetto del progetto di revamping proposto.

L'olio usato proveniente dal deposito di stoccaggio provvisorio, previa caratterizzazione, viene trasferito mediante oleodotto alla adiacente area di raffineria dove viene sottoposto al processo di trattamento di rigenerazione degli oli.

Prima sezione impiantistica

Il processo che avviene nella prima sezione impiantistica è suddiviso in 3 fasi principali:

1. Fase di Pretrattamenti: in questa fase vengono rimossi i composti indesiderati come l'acqua e le frazioni idrocarburiche più leggere attraverso le sezioni di Preflash 1 e 2.
2. Fase di Cleaning attraverso Propane-De-Asphalting (PDA): in questa fase vengono rimossi dal fondo della colonna i composti idrocarburici a catena lunga che vanno a formare il bitume. Il sistema prevede due sezioni denominate:
 - a) *Primaria*: nella quale viene trattato l'olio disidratato proveniente dalla Preflash 2 al fine di eliminare asfalteni, metalli pesanti, additivi e ceneri e che andranno a formare il bitume. L'olio deasfaltato viene inviato alla successiva fase di frazionamento;
 - b) *Secondaria*: denominata PDA 2 la quale tratta il residuo di fondo della sezione di distillazione Vacuum.
3. Fase di Frazionamento con colonna Vacuum: l'olio de-asfaltato in uscita dal PDA1 viene inviato alla sezione di distillazione frazionata sottovuoto dalla quale si ricavano i prodotti semilavorati.

Seconda sezione impiantistica

Nella seconda sezione di impianto avviene la quarta fase del processo di rigenerazione degli oli.

4. Fase di Idrofinissaggio o “Hydrofinishing”: in questa fase, per mezzo del trattamento con idrogeno a media pressione, è possibile: eliminare le componenti insature e ridurre i composti dello zolfo a H₂S gassoso che non sono rimosse durante la fase di Propane De Asphalting (PDA) trasformando in tal modo i prodotti semilavorati in prodotti finiti.

La seconda sezione include anche il sistema di trattamento degli stream gassosi in uscita dalla fase di idrofinissaggio con uno scrubber a H₂O. Dunque, con la fase di HF le basi lubrificanti semilavorate vengono trasformate in basi lubrificanti finite.

- Descrizione dell'unità HF esistente

Allo stato attuale, la reazione di idrofinissaggio, oggetto del revamping in progetto, viene condotta ad una temperatura di processo pari a 255-300°C, alla pressione di 60 Kg/cm² ed in eccesso di idrogeno. L'idrogeno necessario per il processo viene fornito dall'impianto di steam-reforming a servizio dell'impianto di HF. La configurazione attuale della sezione HF è costituita da due reattori posti in serie. Nei reattori catalitici reattivi HDF1 e HDF2 avviene la reazione di idrofinissaggio. Si inietta un flusso di idrogeno prodotto dall'unità di steam reforming che permette di eliminare le componenti insature dell'olio e riduce i composti dello zolfo presenti nell'olio in idrogeno solforato (H₂S). Lo zolfo, passando in fase gassosa, è facilmente rimovibile negli step successivi. Semplificando, la fase gassosa (H₂+H₂S) viene mandata nello scrubber ad H₂O. L'acqua solubilizza H₂S rimuovendola dal flusso gassoso, la soluzione acida va all'impianto trattamento acque. Il flusso di idrogeno depurato da H₂S viene invece in parte ricircolato nel reattore HDF1, e la restante parte (sfioro) viene mandata a combustione in torcia.

Occorre, a tal proposito, precisare che l'acqua utilizzata nello scrubber è un solvente che ha una capacità limitata di rimozione del composto H₂S dallo stream H₂+H₂S. Ciò significa che in uscita dallo scrubber ad

acqua il flusso gassoso continua ad avere una componente importante di H₂S la quale ha un doppio effetto negativo: H₂S avvelena i catalizzatori usati nei reattori HDF1 e HDF2 quindi ricircolando il flusso gassoso si compromettono nel tempo le efficienze dei reattori HDF1 e HDF2 e H₂S mandato a combustione in torcia genera importanti quantità di SO_x (parametro da monitorare).

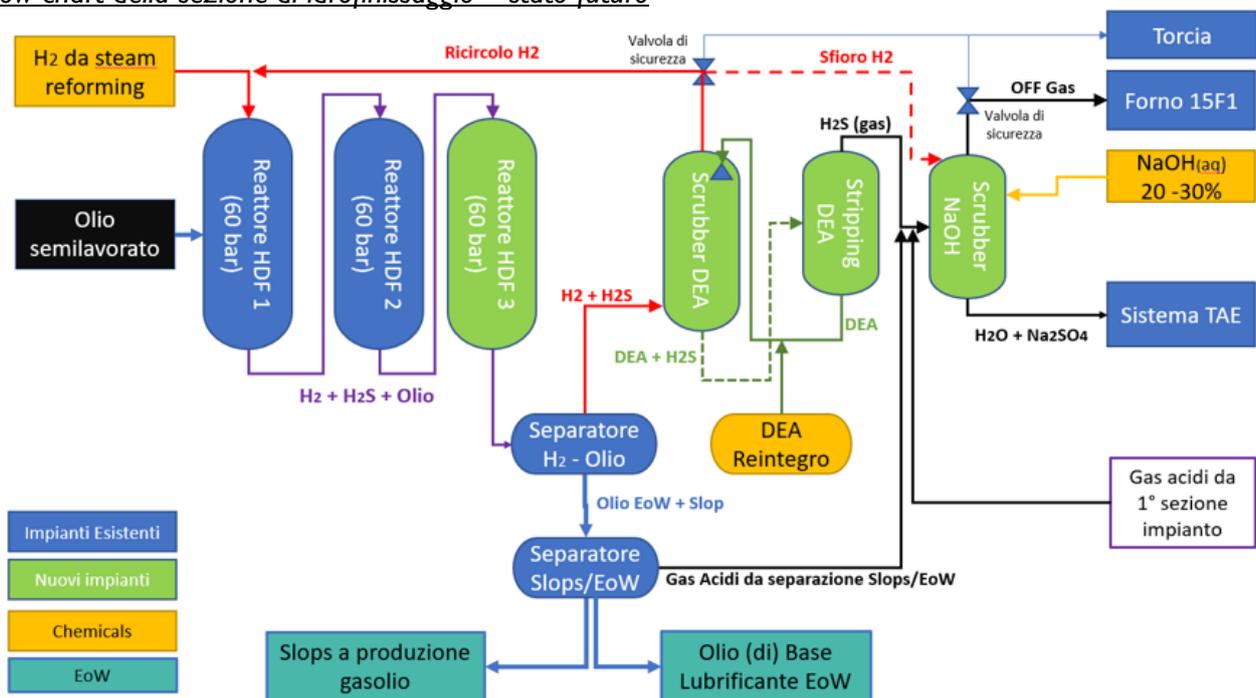
Entrambe le problematiche vengono risolte con il progetto di revamping.

Nella configurazione attuale lo stream di idrogeno, in cui è però ancora presente una percentuale importante di H₂S, in uscita dallo scrubber ad H₂O, viene in parte ricircolato al reattore di idrofinissaggio HDF1 e la restante parte viene mandata a combustione in torcia oggi autorizzata ad esercire in continuo.

- Descrizione del Progetto di Revamping

La modifica impiantistica proposta prevede l'installazione di nuovo e terzo reattore di HF, noto come HDF3 (anche 03R3), di altezza pari a 35 m, posto in serie ai due esistenti. Il nuovo reattore utilizzerà la medesima tecnologia applicata nei reattori esistenti e permetterà di aumentare la superficie e i tempi di contatto tra il catalizzatore, idrocarburi ed idrogeno consentendo di migliorare la capacità di rimozione di H₂S dagli oli usati. L'inserimento del nuovo reattore HDF3 non comporterà modifiche del processo produttivo, mantenendo inalterate le condizioni di esercizio in uso nella configurazione impiantistica attuale: pressione di 60 Kg/cm² e temperatura di 255-300°C.

Flow chart della sezione di idrofinissaggio – stato futuro



La maggiore capacità di rimozione dello zolfo dall'olio usato porta ad un incremento della concentrazione di zolfo come H₂S nell'emissione gassosa prodotta dalla sezione di idrofinissaggio e ciò rende necessario il conseguente potenziamento della sezione di trattamento delle emissioni in atmosfera.

Pertanto, lo scrubber ad acqua verrà sostituito con un nuovo sistema per la rimozione di H₂S dallo stream gassoso in uscita dal nuovo reattore HDF3, ossia uno scrubber a soluzione di dietanolammina (DEA), che svolgerà in maniera molto più efficiente le stesse funzioni, consentendo: maggior capacità nella rimozione di H₂S generato nella fase HF, abbattimento di CO e CO₂, sostanze che riducono la durata dei catalizzatori e di conseguenza la prestazione ambientale dell'unità di idrofinissaggio, ottenere quindi un flusso di H₂ con meno impurità da inviare a ricircolo nella sezione HF.

Lo Scrubber DEA rimuoverà la H₂S dallo stream gassoso generato nella fase HF, che rappresenta un veleno per il catalizzatore, prima di poter riciclare lo stream di H₂ nei reattori di HF. Siccome l'esubero di H₂ non

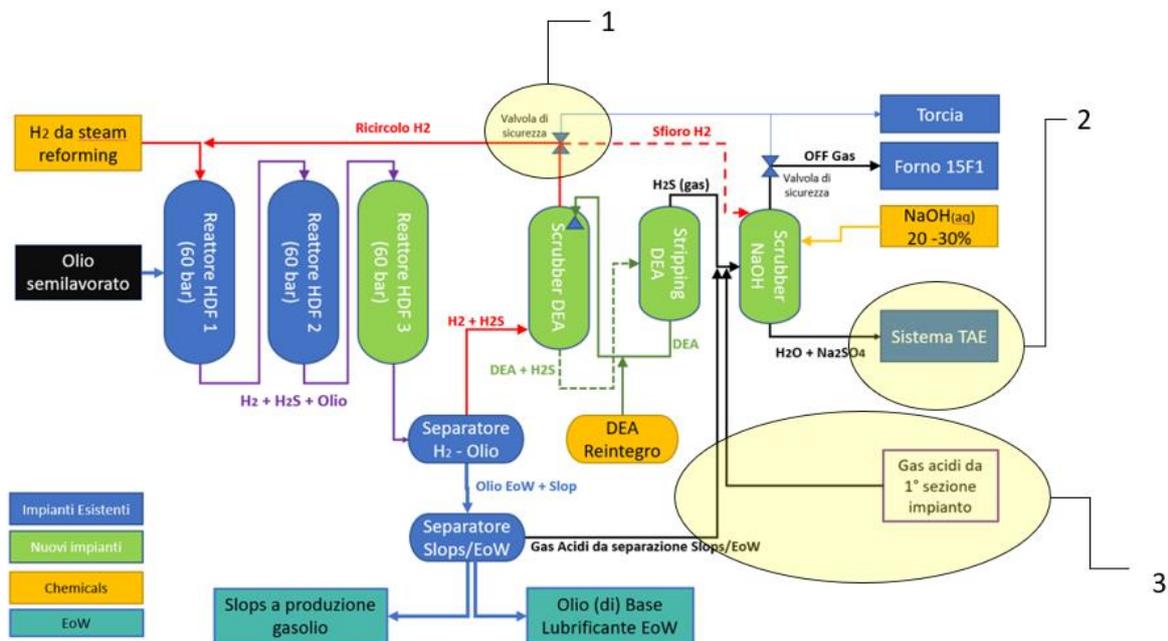
riutilizzabile nella sezione HF viene inviato a combustione, la rimozione dell'H₂S da questo stream permette inoltre l'abbattimento delle emissioni in atmosfera di SO_x. Per la realizzazione dello scrubber a DEA verrà riutilizzato e riadattato lo scrubber ad acqua attualmente presente, mentre sarà installata un'unità accessoria di rigenerazione che consentirà di separare l'H₂S dall'ammina, permettendo il ricircolo della DEA. Attualmente, tutta l'eccedenza di H₂ non utilizzato viene avviata a combustione in torcia. Nella nuova configurazione, invece, questo contributo sarà avviato al forno di riscaldamento degli oli in ingresso al processo di rigenerazione, denominato Forno "Hot-Oil" e identificato nel provvedimento di AIA con il codice 15F1. Ciò consentirà di ridurre i consumi di CH₄ utilizzato come combustibile in alimentazione a questo forno ed eviterà, al contempo, l'invio dello sfioro H₂ in torcia. Questo consentirà meno accensioni e meno ore di funzionamento della torcia.

La soluzione acida in uscita dallo scrubber a NaOH sarà inviata alla vasca di equalizzazione dell'impianto di trattamento acque (TAE).

L'unità sarà costituita da due colonne di altezza di 5,5 m operati in serie e sarà fornita su di uno skid.

In relazione al forno 15F1, occorre precisare che esso possiede una potenza termica pari a 13,95 MW ed è autorizzato in AIA come postcombustore termico in quanto svolge la funzione di ossidatore termico per l'abbattimento dei COV. Ciò in piena conformità a quanto riportato alla BAT 44 e al punto 1.20.6. Composti organici volatili (COV) delle Conclusioni sulle BAT Raffinazione di Petrolio e Gas (2014), in relazione alle tecniche di prevenzione e di controllo delle emissioni di COV in atmosfera.

Con l'attuazione della modifica già autorizzata in AIA con determinazione N. G10845 del 07/08/2019 della Regione Lazio, il forno 15F1 potrà ricevere e trattare anche le emissioni dagli sfiati dei serbatoi di stoccaggio oggi inviate al sistema di abbattimento Clean Air III. L'emissione al punto CA3 non sarà pertanto più classificata come emissione continua (8160 h/a), ma come emissione discontinua (stimata in circa 840 h/a). Quando il forno 15F1 sarà in manutenzione, questi sfiati saranno di nuovo inviati al sistema a Carboni attivi CA3 che rimarrà quindi attivo.



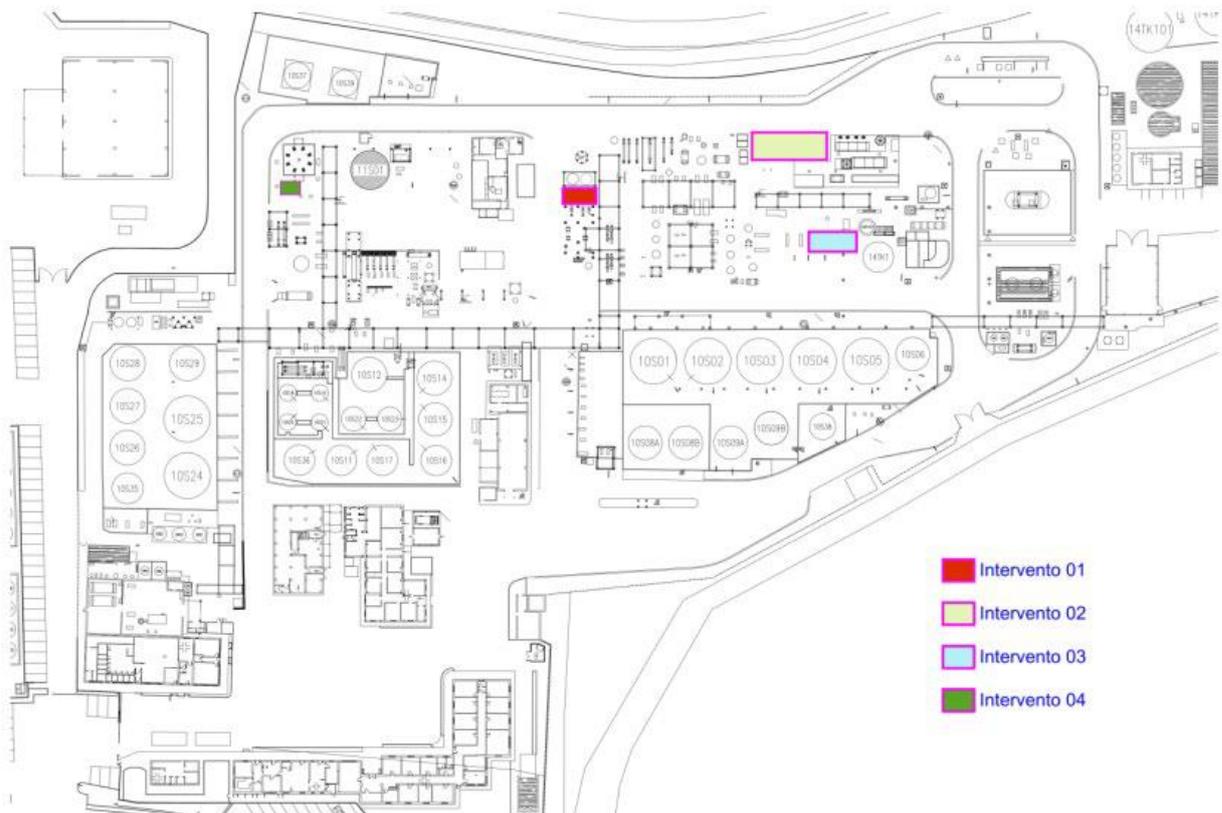
In sintesi, i punti di forza della nuova configurazione saranno i seguenti:

1. Tutto l'off gas in uscita dallo scrubber NaOH verrà convogliato al forno 15F1 dove verrà utilizzato come combustibile. In ogni caso, la linea di off gas resterà collegata anche alla torcia per la gestione di eventuali emergenze. In definitiva si può dire che tutto lo zolfo che prima veniva bruciato in torcia, diventando SO_x, ora viene solubilizzato nello scrubber con NaOH e poi gestito dal sistema TAE. Al forno arriverà quindi un gas praticamente pulito, per cui le emissioni di SO_x saranno minime. Come

anticipato, il flusso di idrogeno continua ad essere ricircolato nel reattore HDF1 e lo sfioro viene mandato a trattamento nello scrubber a soda. Quindi la torcia nella nuova configurazione entrerà in funzione solo in casi di emergenza.

2. L'impianto di trattamento acque non risentirà del flusso salino aggiuntivo proveniente dallo scrubber a soda poiché è in grado di gestire portata in ingresso superiore a quella attualmente trattata.
 3. Il nuovo sistema di trattamento dei gas acidi consiste in uno scrubber a soda. Nel nuovo scrubber, oltre ai gas acidi provenienti dallo scrubber DEA, verranno inviati anche tutti i gas acidi (off-gas) provenienti dalla 1° sezione impianto e dal separatore slops/Eow e anche lo sfioro di H2 non ricircolato che prima era avviato a torcia.
- Dettaglio degli interventi

Le attività di realizzazione delle nuove unità in progetto prevedono l'esecuzione di una fase di cantiere finalizzata alla creazione delle strutture portanti che sorreggeranno le nuove unità e all'installazione e connessione delle stesse. A tal fine, saranno previste fasi di scavo, limitate alla superficie minima necessaria per la realizzazione degli ancoraggi dei pilastri alla platea in cemento armato. La realizzazione del progetto non richiederà, dunque, l'utilizzo di nuovo suolo in quanto le nuove unità saranno installate all'interno dell'area di stabilimento esistente.



Nell'estratto della planimetria di impianto sono indicate le aree di installazione delle nuove unità:

- area intervento 01, installazione del nuovo reattore HDF3;
- area intervento 02, installazione del gruppo ammine;
- area intervento 03, installazione del nuovo compressore 03-K-1C;
- area intervento 04, installazione del nuovo unità Soda scrubbing.

Il nuovo reattore avrà un'altezza massima stimata in 35 metri, sarà installato in adiacenza ai reattori esistenti HDF1 e HDF2 (03-R1 e 03-R2) e sostenuto da un'unica incastellatura metallica che contiene anche i necessari collegamenti di servizio per l'intero gruppo di reattori. Il nuovo gruppo ammine verrà collocato in

un'area d'impianto pressoché sgombra a meno di piccole attrezzature di servizio che verranno rimosse. L'unità di soda scrubbing sarà invece fornita su di uno skid che verrà installato su di una platea di fondazione in conglomerato cementizio armato.

Prima di iniziare gli scavi necessari alla realizzazione delle fondazioni delle nuove unità impiantistiche, i sistemi di collettamento delle acque verranno opportunamente adeguati, ovvero raccordati, ai sistemi di collettamento esistenti.

La fase di cantiere avrà durata complessiva di circa 42 settimane.

La durata della vita utile del reattore HDF3 è progettata per 25 anni.

Relativamente alla fase di esercizio, il nuovo reattore HDF3 non comporterà modifiche del processo produttivo e manterrà inalterate le condizioni di esercizio in uso nella configurazione impiantistica attuale: pressione di 60 Kg/cm² e temperatura di 255-300°C.

Le principali caratteristiche del nuovo reattore di idrofinissaggio HDF3 sono riportate nella tabella:

Diametro	1,8 m
Altezza complessiva reattore	35 m
Volume catalizzatore	69 m ³
Tipologia di catalizzatore	Catalizzatore metallico a base di Ni-Mo su supporto multilobato a base di Al ₂ O ₃

Cronoprogramma degli Interventi

- Intervento 1: installazione del reattore 03-R-3 (HDF3);
- Intervento 2: installazione del gruppo ammine;
- Intervento 3: installazione dell'unità soda scrubbing;
- Intervento 4: installazione del compressore 03-K-1C.

Gli interventi saranno realizzati consecutivamente e non contemporaneamente.

- Stima dei Fabbisogni e dei Consumi di Risorse

● Fase di Cantiere

Le modifiche in progetto saranno realizzate all'interno del sedime dell'impianto, in continuità con le unità produttive esistenti e pertanto non sarà necessario occupare nuovo suolo.

● Fase di esercizio

Le nuove unità di trattamento emissioni (scrubber) richiederanno l'adozione di chemicals specifici necessari al funzionamento, costituiti, rispettivamente dalla soluzione acquosa di DEA e dalla soluzione acquosa di NaOH, quest'ultima sostanza già utilizzata in impianto. Dette sostanze saranno incluse nel piano di gestione delle sostanze pericolose attraverso gli stoccaggi attualmente disponibili. Il progetto non prevede un incremento della capacità complessiva degli stoccaggi di materie prime esistenti. Il progetto prevede un aumento nel volume di catalizzatore impiegato nei reattori catalitici, tuttavia, la sua realizzazione consentirà di estendere la vita utile delle unità, dimezzando le sostituzioni dei catalizzatori stessi e riducendo di fatto l'aumento di consumo. Relativamente al consumo di risorsa idrica, questo rimarrà immutato in quanto il processo rimarrà invariato e i chemicals saranno acquistati sotto forma di soluzioni già diluite pronte per essere impiegate. L'installazione del terzo reattore HDF3 comporterà un aumento del consumo di metano necessario per scaldare il reattore all'avviamento: è stimato un incremento di circa 1% di energia elettrica rispetto al consumo attuale, fabbisogno che sarà garantito dalla rete elettrica nazionale.

- Stima dei Residui e delle Emissioni

Fase di cantiere: emissioni in atmosfera

Le emissioni in aria associabili alla fase di cantiere saranno quelle relative ai fumi di scarico dei macchinari impiegati stabilmente nell'area di cantiere per l'installazione delle nuove apparecchiature e la realizzazione delle linee di collegamento con le sezioni impiantistiche (autogrù, carrelli elevatori, escavatori etc..) e quelle associate alla circolazione dei veicoli (autocarri) utilizzati per il trasporto di materiali, apparecchiature, macchine e rifiuti. Nella tabella, le emissioni totali che si genereranno durante le 42 settimane di attività del cantiere per i seguenti inquinanti: Nox (ossido di azoto), NMVOC (composti organici volatili non metanici), CO (monossido di carbonio), N2O (protossido di azoto), PM10 (polveri sottili). I valori riportati sono pari alla somma delle emissioni associate ai mezzi stabilmente impiegati in cantiere e a quelle associate agli autocarri.

EMISSIONI TOTALI DEL CANTIERE (MEZZI DI CANTIERE + AUTOCARRI)

Emissioni NOx (kg)	Emissioni NMVOC (kg)	Emissioni CO (kg)	Emissioni N2O (kg)	Emissioni PM10 (kg)
259,91	31,10	265,84	9,01	6,29

Fase di cantiere: rifiuti, scarichi idrici, rumore, odori

Durante la fase di cantiere, le terre e rocce generate dalle operazioni di escavazione saranno gestite come rifiuto e verranno avviate a gestione presso gli impianti autorizzati. Il progetto non prevede la produzione di scarichi idrici specifici legati alla fase di cantiere. Le eventuali acque prodotte durante le lavorazioni saranno gestite attraverso la rete fognaria di cui è dotato l'impianto. Il rumore prodotto in fase di cantiere è riconducibile all'attività dei macchinari e mezzi meccanici impiegati per la realizzazione delle opere. Il progetto non prevede attività specifiche che possano determinare l'emissione di odori.

Fase di esercizio: emissioni in atmosfera – convogliate

L'esercizio delle nuove unità in progetto consentirà di ridurre le concentrazioni di SOx, NOx, polveri al punto di emissione E1, cui afferiscono i fumi del Forno 15F1. Il punto di emissione E1 è il punto di emissione più significativo dell'intero impianto e le modifiche impiantistiche di progetto consentono un miglioramento generale delle prestazioni ambientali della sezione di Hydrofinishing e dell'intero impianto. Di seguito si riporta la tabella delle nuove prestazioni ambientali al punto di emissione E1; si confrontano, cioè, i valori limite autorizzati per le emissioni delle sostanze inquinanti nella configurazione attuale (stabiliti nell'AIA in vigore) e quelli attesi per le stesse sostanze nella configurazione futura.

SOSTANZE INQUINANTI	UNITÀ DI MISURA	VALORE LIMITE ATTUALE	VALORE LIMITE FUTURO
SOx (espressi come SO2)	mg/Nm3	1700	35
NOx (espressi come NO2)	mg/Nm3	350	160
Polveri	mg/Nm3	20	1
TCOV	mg/Nm3	20 (2)	20 (1)
(1): Valore BAT Conclusion 44.			
(2): I valori limite di emissione espressi come Sostanze organiche Totali.			

Fase di esercizio: emissioni in atmosfera – diffuse e fuggitive

Relativamente alle emissioni diffuse e fuggitive, le nuove apparecchiature saranno dotate di sistemi per il contenimento delle emissioni. In ogni caso, i nuovi punti saranno inclusi nel programma di monitoraggio e manutenzione previsto dall'AIA vigente, attualmente attivo nell'impianto di Ceccano.

Fase di esercizio: emissioni di gas serra

L'emissione di gas a effetto serra è legata alla combustione di metano, e, per quanto detto in precedenza in merito al consumo di metano nella configurazione futura, le emissioni di gas serra rimarranno pressoché inalterate.

Fase di esercizio: rifiuti, scarichi idrici, rumore, odori

Le modifiche impiantistiche proposte non porteranno ad alcuna variazione della attuale capacità di rigenerazione degli Oli Usati o delle tipologie di rifiuti trattate e non introdurranno nuove tipologie di rifiuti (codici EER) in ingresso all'impianto. La realizzazione del terzo reattore porterà ad un incremento della produzione di rifiuto costituito dai catalizzatori esausti e identificato dal codice EER 160802*. L'incremento (stimato rispetto alla produzione complessiva media del triennio 2016-2019) sarà di circa 65 t/anno e corrisponde ad un incremento del 2.7% della produzione complessiva di rifiuti di Stabilimento e del 5.1% della produzione di rifiuti pericolosi. In fase di esercizio è prevista la produzione di un nuovo flusso idrico costituito dalla soluzione acquosa di Na₂SO₄ prodotta dallo scrubber NaOH e un incremento di acque di processo prodotte dall'unità di separazione slops/oli, entrambi i flussi saranno avviati all'impianto di trattamento TAE esistente, garantendo il rispetto dei limiti attualmente vigenti allo scarico.

Per la definizione dei nuovi livelli di emissione ed immissione acustica [...] che si raggiungeranno a valle della realizzazione del progetto in esame è stato condotto un apposito studio previsionale di impatto acustico.

Non si prevede che la realizzazione delle modifiche impiantistiche possano generare nuovi punti di emissioni odorigene, tuttavia, le campagne di misura dell'impatto odorigeno condotte regolarmente dal Proponente potranno individuare prontamente l'insorgenza di nuove emissioni odorigene e porre in atto le opportune misure di riduzione dell'emissione; con la modifica impiantistica, il Piano di Gestione degli Odori verrà integrato nel sistema di gestione ambientale per migliorare la prestazione ambientale complessiva, così come richiesto al punto XIV della BAT I della Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 per le BAT relative al trattamento dei rifiuti (2018).

- Alternative di Progetto
 - Alternativa zero

In relazione al progetto di revamping dell'unità di idrofinissaggio e del sistema di trattamento delle emissioni in atmosfera afferenti al punto di emissione E1, gli elementi di valutazione dell'opzione "Zero" sono riportati qui di seguito.

Sotto il profilo ambientale, la mancata realizzazione del progetto di revamping e di adeguamento del sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera non permetterebbe di conseguire la drastica riduzione dell'emissione di inquinanti associata a dette modifiche impiantistiche, non permettendo quindi che si possano creare le condizioni per il significativo miglioramento del quadro emissivo dell'impianto.

La mancata realizzazione del progetto di revamping comporterebbe l'impossibilità per l'impianto di raggiungere le prestazioni ambientali obbligatorie stabilite dalle conclusioni sulle BAT di settore, nonché i limiti emissivi associati al nuovo Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria.

La mancata realizzazione del progetto, non permettendo di spingere ulteriormente il processo di rigenerazione degli Oli Usati e di recupero di materia, non consentirebbe di produrre Oli (di) Base Lubrificanti rigenerate di Gruppo II, le cui sempre maggiori richieste di mercato dovrebbero essere coperte da materia prima vergine, in contrasto con i principi di economia circolare.

- Alternative tecnologiche e di processo

Per l'impianto in progetto sono state studiate diverse alternative tecnologiche, le quali rientrano nelle Migliori Tecnologie Disponibili (BAT) indicate nel documento di riferimento europeo BREF Waste Treatment (2018) per tali tipologie di impianti.

Alternative tecnologiche alla fase di idrofinissaggio: la tecnologia prescelta è considerata una BAT per la rigenerazione degli Oli Usati. Tuttavia, in alternativa ad essa sono state analizzate e valutate altre alternative che tuttavia non consentirebbero di rimuovere efficacemente lo Zolfo contenuto nell'olio usato, inciderebbero negativamente sulla qualità finale dell'olio rigenerato o richiederebbero tipologie specifiche di oli da trattare.

Alternative tecnologiche alla fase di trattamento delle emissioni gassose: anche in questo caso la soluzione tecnologica prescelta rientra tra quelle migliori indicate nei documenti di riferimento europei. Sono state comunque analizzate e valutate altre possibili alternative tecnologiche che tuttavia non sono state valutate applicabili all'impianto esistente ma non soddisfacenti sotto il profilo ambientale (aumento della produzione di rifiuti).

Relativamente alla fase di trattamento delle emissioni gassose uscenti dall'idrofinissaggio, e con particolare riferimento al processo di abbattimento del tenore di H₂S contenuto, occorre ribadire che, anche in questo caso, la soluzione tecnologica prescelta rientra tra quelle primarie indicate nel BREF Waste Treatment (Ed. 2018). La soluzione prescelta prevede l'adozione di un sistema scrubber a soluzione di dietanolamina (DEA), più idonea a garantire la completa rimozione di H₂S e della CO₂ rispetto allo scrubber ad acqua oggi utilizzato, accoppiato a uno Scrubber a NaOH, che tratterà tutti i gas acidi prima che questi vadano a combustione.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Per quanto concerne gli aspetti programmatici dalla documentazione progettuale si ricava il seguente inquadramento.

- Contesto ambientale e territoriale

Il territorio di Ceccano è situato a ovest della provincia di Frosinone e confina a nord proprio con il capoluogo di provincia. Il Comune rientra all'interno della Valle del Sacco, compresa tra i Monti Lepini a ovest e i Monti Ernici a est. Il territorio comunale è attraversato dal fiume Sacco, che scorre in direzione NO-SE e dal suo affluente il fiume Cosa, assieme a diversi fossi.

A nord-ovest del Comune si sviluppa la zona industriale che rientra nell'Agglomerato industriale di Frosinone dell'Area di Sviluppo Industriale (ASI) di Frosinone, nel quale ricade anche l'impianto Itelyum, e che ricomprende il territorio dei comuni di Frosinone, Ferentino, Ceccano, Alatri, Morolo, Patrica e Supino. La conformazione dei terreni è pianeggiante e l'area è attraversata da importanti assi viari, primo tra tutti l'Autostrada A1 in direzione Nord-Ovest e Sud-Est che si trova a circa 500 m dall'impianto Itelyum.

L'area industriale in cui ricade l'impianto è gestita dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Frosinone ed è oggetto di specifica pianificazione urbanistica di dettaglio, sovraordinata agli strumenti urbanistici comunali, rappresentata dal Piano Territoriale Regolatore (PTR) (aggiornato con Variante Generale approvata dalla Regione Lazio con Delibera di Consiglio n. 48 del 23.01.2008) e dal Piano Urbanistico Operativo Consortile P.U.O.C. "Zona mista Comune di Ceccano - Monti Lepini" (adottato con Deliberazione n. 155 del 24.10.2016 dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Frosinone) relativa all'area dell'agglomerato ricadente nel territorio del Comune di Ceccano. Il PUOC identifica l'area di impianto e le aree contigue come "comparto già edificato con varie tipologie di opifici destinati ad attività produttive e di servizi".

- Tutele e Vincoli territoriali e ambientali

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Dalla Tavola A-31 "Sistemi ed ambiti del paesaggio", l'area di impianto ricade nel sistema del paesaggio insediativo, in particolare in "paesaggio degli insediamenti urbani". L'impianto è dotato di altre due aree esterne e contigue, dedicate una al parcheggio dei mezzi pesanti in arrivo e l'altra alle attività di bonifica attualmente in corso nell'ambito del S.I.N. "Bacino del Fiume Sacco", le quali ricadono in aree agricole definite dal PTPR rispettivamente come "paesaggio agrario di continuità" e "paesaggio agrario di valore" e che non saranno interessate dalle attività di progetto. L'area occupata dall'impianto Itelyum e le aree esterne contigue fanno parte del Consorzio di Sviluppo Industriale di Frosinone; tali aree, come definite nella zonizzazione del Piano Urbanistico Operativo Consortile "Zona mista Comune di Ceccano - Monti Lepini"

sono indeterminate come “comparto già edificato con varie tipologie di opifici destinati ad attività produttive e di servizi”.

La Tavola B-31 “Beni Paesaggistici” non individua vincoli paesaggistici per l’area dell’impianto Itelyum. A sud dell’impianto è localizzata l’area protetta “Monumento naturale Bosco Faito”. Tra i beni paesaggistici, come definiti all’art. 134 del D.Lgs. n. 42/2004 e individuati alla Tavola B del PTPR, l’elemento del paesaggio naturale più rilevante riscontrabile nell’area (tutelato ai sensi dell’art. 142, comma 1, lettera f) del D.Lgs. 42/2004), è sicuramente costituito dal Monumento naturale “Bosco Faito” (EUAP 1222), il cui limite nord-orientale è situato in adiacenza al confine meridionale dell’impianto. Il Monumento Naturale Bosco Faito, istituito con D.P.R.L. 27 febbraio 2009 n. 127, copre un’area di rilevante interesse naturalistico e ambientale all’interno del Comune di Ceccano, per un totale di 336 ettari. Il territorio nel suo insieme presenta valori naturalistici relittuali in un contesto piuttosto antropizzato. L’impianto si trova a circa 500 m dal fosso Cenicia che si immette nel Fiume Sacco posto a circa 1,5 km (aree tutelate ai sensi dell’art. 142, comma 1, lettera c) D.Lgs. 42/2004).

La Tavola C-31 “Beni del Patrimonio Naturale e Culturale” non individua, infine, ulteriori beni del patrimonio naturale e culturale nell’area dell’impianto e nelle aree limitrofe.

- Beni culturali Architettonici e Archeologici

Dall’analisi delle banche dati cartografiche ed alfanumeriche rese disponibili dal sistema Vincoli in Rete si evince come nell’intorno dell’impianto Itelyum non sono presenti beni architettonici e archeologici puntuali di interesse culturale dichiarato, i più prossimi dei quali sono collocati a circa 3 km di distanza nel Comune di Frosinone e a più di 7 km nel centro abitato di Ceccano.

- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

Il Comune di Ceccano ricade all’interno del Bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano (Unit of Management “UoM” Liri-Garigliano, ITN005) di competenza dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale nel quale è ricompreso il bacino dei fiumi Liri-Garigliano, in precedenza gestito dall’ ex Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno, poi soppressa a seguito dell’istituzione delle Autorità di Bacino Distrettuali da parte della Legge 221/2015. Dall’analisi delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni, si evince che l’impianto Itelyum Regeneration non ricade in aree a pericolosità o rischio alluvioni riferibili al fiume Sacco e al fiume Cosa, affluente del fiume Sacco, dalle quali dista approssimativamente più di 1 km.

- Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico - Rischio frane (PSAI – Rf)

Dalla Tavola “Carta degli scenari di rischio” del Bacino Liri-Garigliano e Volturno relativa al Comune di Ceccano, si evince come l’impianto non ricada in aree a rischio frana né in aree di attenzione.

Dalla mappatura delle aree a pericolosità da frana e delle aree a pericolosità idraulica riportata nel portale IdroGEO “La piattaforma italiana sul dissesto idrogeologico” dell’ISPRA, effettuata sulla base delle aree individuate dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) redatti dalle Autorità di Bacino Distrettuali, si evince come le aree a pericolosità o rischio alluvioni riferibili al fiume Sacco e al fiume Cosa, affluente del fiume Sacco, sono a più di 1 km e non si individuano aree a rischio frana.

- Vincolo idrogeologico (Regio Decreto-Legge 30 dicembre 1923, n. 3267)

Dalla Cartografia del Vincolo Idrogeologico (Regio Decreto-Legge 30 dicembre 1923, n.3267) del Comune di Ceccano, disponibile sul Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Frosinone, si evince che l’area di impianto non ricade in aree sottoposte a vincolo idrogeologico, le più prossime delle quali sono localizzate in corrispondenza del Bosco Faito e a circa 1,5 km in corrispondenza del fiume Sacco che scorre lungo il confine con il Comune di Patrica.

- Aree Naturali Protette, Rete Natura 2000, IBA

Il progetto non ricade all’interno di aree naturali protette, le più prossime delle quali, sulla base della cartografia del “Progetto Natura” disponibile sul Geoportale Nazionale sono:

- ✓ il Monumento naturale “Bosco Faito” (EUAP 1222), istituito con Decreto del Presidente della Regione Lazio 27 febbraio 2009, n. 127), in adiacenza al confine meridionale dell’impianto;
- ✓ l’IBA 120 “Monti Lepini”, in direzione Ovest, il cui limite orientale dista circa 3 km dallo Impianto;

- ✓ la ZPS IT6030043 “Monti Lepini” in direzione Ovest a circa 5,5 km dall’impianto, compresa all’interno dell’omonima IBA 120;
- ✓ la ZSC IT6050021 “Monte Caccume”, in direzione Sud-Ovest, il cui limite orientale dista circa 6,5 km dall’impianto, ricompresa nella ZPS IT6030043 “Monti Lepini”.

Inoltre, a circa 9 km in direzione Nord-Ovest è localizzato il Monumento Naturale “Valle S. Angelo a Morolo”, ricompreso nella ZPS IT6030043 “Monti Lepini”, istituito con D.P.R.L. 29 gennaio 2021, n. T00228 e non ancora incluso nel 6° Aggiornamento dell’EUAP.

A distanze maggiori di 10 km sono localizzate in direzione Nord: a circa 13 km la “Riserva Naturale del Lago di Canterno” (EUAP 1042), a circa 11 km in direzione Nord-Est l’IBA 118 “Monti Ernici e Simbruini” all’interno della quale ricade la ZPS IT6050008 “Monti Simbruini ed Ernici” situata a circa 13 km, sempre in direzione Nord-Est; in direzione Sud: a circa 13 km la ZSC IT6050025 “Bosco Selvapiana di Amaseno”, a circa 13 km l’IBA 123 “Monti Ausoni e Aurunci” all’interno della quale ricade l’omonima ZPS IT6040043, a 12 km la ZSC IT6050023 “Fiume Amaseno (alto corso)”, a 11 km la ZSC IT6040001 “Grotta degli Ausi”. Il decreto istitutivo del Monumento Naturale “Bosco Faito” (Decreto del Presidente della Regione Lazio 27 febbraio 2009, n. 127 “Istituzione del Monumento Naturale «Bosco Faito», ai sensi dell’articolo 6 della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche e integrazioni”, BURL N. 12 del 28.3.2009) individua una Zona A e una Zona B. In particolare, la Zona B del Bosco Faito fino agli anni ‘90 è stata un’area industriale militarizzata. Nella zona B si applica quanto previsto dall’articolo 8 comma 3 della L.R. 29/1997 e ss.mm.ii., in particolare per gli edifici ricadenti all’interno della zona B, il decreto istitutivo indica che dovranno essere previste le destinazioni d’uso già indicate nel PTPG della Provincia di Frosinone (Tavola TP150): “attività dell’università e ricerca scientifica, con particolare riferimento alle tematiche ambientali nonché le relative attività ricettive”. Come già indicato, le attività di progetto riguarderanno l’area interna all’impianto e non interferiscono con l’area del Bosco Faito; pertanto, non si evincono vincoli connessi alla presenza della vicina area naturale protetta.

- Rete Ecologica Regionale e Provinciale

L’impianto Itelyum è collocato nell’area industriale dell’agglomerato ASI di Frosinone (in viola) che si trova tra i sistemi ambientali delle valli fluviali “Valle del fiume Liri” e “Valle del fiume Cosa”. Il Bosco Faito, ancora non istituito Monumento naturale all’epoca di redazione del PTPG, viene indicato nella Tavola come “area protetta provinciale di proposta di enti locali”.

- Siti di Interesse nazionale (S.I.N.)

L’impianto ricade, secondo la perimetrazione definita con D.M. 22/11/2016, all’interno del Sito di Interesse nazionale (S.I.N.) “Bacino del Fiume Sacco” ed è interessato da un progetto di bonifica approvato e attualmente in corso che prevede il trattamento dei terreni tramite la tecnica di Landfarming e delle acque sotterranee mediante Messa In Sicurezza Operativa (MISO_{op}). In relazione a tale vincolo, le attività di progetto saranno condotte nel rispetto dei contenuti dell’art.242-ter “interventi e opere nei siti oggetto di bonifica” del D.Lgs. 152/2006, non pregiudicando né interferendo con l’esecuzione e il completamento della bonifica. In particolare, le terre e rocce da scavo saranno gestite come rifiuto e avviate a impianti di recupero o smaltimento, secondo le norme vigenti.

- Piano di Risanamento della Qualità dell’Aria (PRQA)

Il progetto proposto, attraverso il potenziamento del sistema di trattamento delle emissioni in atmosfera relativo all’unità di idrofinissaggio, consentirà di ridurre significativamente i valori limite degli inquinanti (polveri, ossidi di zolfo, ossidi di azoto) attualmente autorizzati e di garantire al punto di emissione E1 relativo al forno 15F1 (di potenza termica di 13 MWt), il rispetto dei valori limite previsti dal PRQA per i medi impianti di combustione previsti all’art. 273-bis, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, presi a riferimento dal PRQA, prima del 1° gennaio 2025.

- Piano Territoriale Regolatore del Consorzio di Sviluppo Industriale di Frosinone

L’impianto Itelyum (all’epoca di redazione del PUOC Viscolube SpA) rientra nel “comparto già edificato con varie tipologie di opifici destinati ad attività produttive e di servizi” e viene individuata come azienda rientrante nel campo della Direttiva Seveso (Figura 21) in quanto vengono indicate le massime distanze di

danno in caso di incendio da nube calcolate nell'ambito dell'elaborato tecnico allegato al PUOC "Rischio di incidente rilevante" predisposto ai sensi del D.M. 09.05.2001 recante "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante". Gli indici edificatori per la zona produttiva, analoghi a quelli prescritti nell'art. 16 "Zone a destinazione produttiva" delle N.T.A. della Variante Generale del PTR, vengono riportati all'art. 10 delle NTA del PUOC. Ai sensi dell'art.5 "Autorizzazioni del Consorzio ASI" delle NTA del PUOC per il rilascio di concessioni e autorizzazioni edilizie deve essere acquisito preventivo nulla-osta del Consorzio.

- Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Ceccano

Dall'analisi della Tavola "P.R.G. su BASE CATASTALE" scala 1:20.000, rev. 10/2014 disponibile sul sito web dell'Ufficio Tecnico comunale, l'impianto Itelyum rientra nella Zona ASI "Zona a destinazione mista" normata all'art. 20 delle Norme Tecniche di Attuazione. L'area industriale in cui ricade l'impianto è gestita dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Frosinone ed è oggetto di specifica pianificazione urbanistica di dettaglio, sovraordinata agli strumenti urbanistici comunali, rappresentata dal PTR e dal PUOC "Zona mista Comune di Ceccano - Monti Lepini" relativa all'area dell'agglomerato industriale di Frosinone ricadente nel territorio del Comune di Ceccano.

- Piano di Classificazione Acustica del Comune di Ceccano

In base alla zonizzazione acustica del territorio comunale (Deliberazione della Giunta Comunale n° 312 del 11/11/2013), l'impianto Itelyum Regeneration di Ceccano rientra in "Classe VI: Aree esclusivamente industriali" caratterizzata da un limite di emissione acustica di 65 dB(A), sia per il periodo diurno che notturno, e da un limite di immissione acustica di 70 dB(A), sia per il periodo diurno che notturno.

- Altri vincoli territoriali

L'impianto Itelyum Regeneration di Ceccano ricade all'interno della zona di particolare protezione (fascia di 25 km) dell'Osservatorio Astronomico di Campo Catino, situato a Guarcino (FR) a circa 23 km.

L'art. 6 del Regolamento Regionale 18 aprile 2005, n. 8 "Regolamento regionale per la riduzione e prevenzione dell'inquinamento luminoso" indica le prescrizioni tecniche di emissione degli impianti nelle zone di particolare protezione. Per questo ambito di tutela non si riscontrano vincoli in relazione alle attività di progetto.

L'impianto è uno stabilimento a rischio di incidente rilevante ai sensi del D. Lgs. 105/2015 (Seveso III) ed è classificato di "Stabilimento di Soglia Inferiore" per la presenza di 99 tonnellate di propano (presenza massima ritenuta possibile tra stoccaggio e processo) utilizzato per la purificazione dell'olio usato dai componenti più pesanti.

Il superamento della soglia inferiore obbliga il gestore alla trasmissione alle autorità competenti (ISPRA, Vigili del Fuoco, Prefettura, ARPA Lazio, Comune di Ceccano) di una notifica, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 105/2015; la notifica trasmessa da Itelyum è disponibile sul sito ufficiale dell'"Inventario degli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

La notifica riporta gli scenari incidentali ipotizzati e le relative misure adottate per prevenire, attraverso sistemi tecnici e sistemi organizzativi e gestionali, e mitigare il rischio di incendio (Pool fire, incendio immediato della pozza) o Jet fire (incendio immediato in fase gas).

Lo stabilimento è dotato di un Piano di Emergenza Interno (P.E.I.), redatto ai sensi del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. e integrato ai sensi del D.Lgs. 105/2015, predisposto e adottato a titolo volontario in quanto non derivante da specifico obbligo legislativo. Il P.E.I. è distribuito a tutti i dipendenti e alle ditte esterne che operano nel sito e include le emergenze per la sicurezza e per l'ambiente e i relativi comportamenti da adottare da parte della squadra di emergenza e di tutto il personale presente nello stabilimento, compresi i visitatori. Sulle emergenze riportate nel P.E.I. vengono effettuate esercitazioni periodiche.

In base alla modellazione degli scenari incidentali (Jet Fire e Pool Fire per rottura di una tubazione dell'unità di idrofinissaggio) conseguenti alle modifiche impiantistiche in progetto, la stima della frequenza è bassissima ($1,2-2,8 \times 10^{-6}$ occasioni/anno) e le aree di massima estensione del danno in base alle diverse condizioni atmosferiche, sono arealmente limitate (massimo pari a 86 m) e comunque ricadenti all'interno dell'area

dell'impianto, senza nessuna conseguenza per le aree esterne all'impianto e per la popolazione potenzialmente esposta.

Lo stabilimento è in possesso di Certificato Prevenzione Incendi e di impianto antincendio commisurato alla natura e all'entità del rischio. Lo stabilimento è inoltre presidiato 24 ore su 24 da una squadra di pronto intervento.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

- Stima degli Impatti Ambientali – atmosfera: qualità dell'aria e clima

- Fase di cantiere

Nella fase di cantiere, le possibili interferenze sulla qualità dell'aria ambiente sono legate alle emissioni di inquinanti generati dai fumi di scarico dei motori dei macchinari e dei mezzi d'opera impiegati, nonché alla diffusione di polveri generate durante gli scavi e la movimentazione dei terreni di scavo e dalla circolazione dei veicoli leggeri e pesanti utilizzati per il trasporto dei materiali e delle apparecchiature.

La tabella, riporta le emissioni totali che si genereranno durante le 42 settimane di attività del cantiere per i seguenti inquinanti: NO_x, VOC, CO, N₂O, PM₁₀. I valori riportati sono pari alla somma delle emissioni associate ai mezzi stabilmente impiegati in cantiere e a quelle associate agli autocarri.

Emissioni NO_x (kg)	Emissioni NMVOC (kg)	Emissioni CO (kg)	Emissioni N₂O (kg)	Emissioni PM₁₀ (kg)
259,91	31,10	265,84	9,01	6,29

Considerando che le quantità di inquinanti suindicate saranno emesse in un arco di tempo piuttosto esteso (42 settimane) e che comunque, durante tutte le fasi del cantiere saranno adottate le misure di mitigazione degli impatti previste dal progetto, si può ritenere che il potenziale impatto sulla qualità dell'aria ambiente causato dall'utilizzo dei macchinari e dei mezzi di cantiere risulta essere nel complesso non significativo, sia in considerazione della durata del cantiere che per l'impiego di mezzi meccanici dotati di motori endotermici omologati ai sensi della normativa vigente. Relativamente alla produzione di polveri derivanti dalle attività di cantiere, si evidenzia che per l'installazione delle nuove unità sono previste modeste attività di scavo di ridotta profondità ed estensioni che produrranno un aumento della polverosità nelle immediate vicinanze delle aree oggetto di intervento. Le emissioni di polveri saranno limitate mediante l'adozione di misure necessarie al loro contenimento:

- costante e periodica bagnatura o pulizia delle strade interne all'area dell'impianto;
- pulizia delle ruote dei veicoli prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria;
- copertura con teloni dei materiali polverulenti trasportati;
- deposito temporaneo del terreno di risulta derivante dalle attività di scavo in apposite aree;
- sospensione delle operazioni di scavo e movimentazioni nelle giornate con vento intenso.

Considerata la tipologia di lavori, la limitata quantità del materiale movimentato, la durata dei lavori e le cautele che saranno attuate, si ritiene che gli effetti derivanti dalla generazione delle polveri e dalle emissioni dei mezzi determini impatti non significativi.

- Fase di esercizio

Relativamente alla qualità dell'aria, il progetto proposto, attraverso il potenziamento del sistema di trattamento delle emissioni in atmosfera relativo all'unità di idrofinissaggio, consentirà di ridurre significativamente le concentrazioni di SO_x, NO_x, polveri al punto di emissione EI garantendo il rispetto dei valori limite previsti dal PRQA per i medi impianti di combustione prima del termine di legge del 01/10/2025.

Per tutte le specie inquinanti prese in considerazione, ovvero NO_x, Polveri totali, SO₂, CO, TVOC e PCDD/F le simulazioni mostrano un miglioramento dell'impatto nello scenario futuro, caratterizzato da flussi emissivi più contenuti.

In Tabella si riportano i valori limite attuali e futuri per le sostanze inquinanti al punto di emissione E1, rispettivamente autorizzati nell'AIA vigente e attesi dal proponente nella nuova configurazione, compatibilmente con le aumentate prestazioni ambientali dell'impianto post modifica. La modifica impiantistica proposta non influisce sulle concentrazioni degli inquinanti agli altri camini.

Valori limite per le sostanze inquinanti al punto di emissione E1

SOSTANZE INQUINANTI (mg/Nm ³)	UNITA' DI MISURA	VALORE LIMITE ATTUALE	VALORE LIMITE FUTURO
SO_x (espressi come SO₂)	mg/Nm ³	1700	35
NO_x (espressi come NO₂)	mg/Nm ³	20	160
Polveri	mg/Nm ³	20	1
TCOV	mg/Nm ³	100	20
Diossine e furani (PCDD/F)	mg/Nm ³	0,005	0,0000001 (0,1 ng/Nm ³)

Il significativo miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impianto a livello di concentrazione di inquinanti nelle emissioni in atmosfera può essere evidenziato anche attraverso l'altrettanto significativa riduzione dei flussi massici che sarà ottenuta per i medesimi inquinanti.

Riduzioni dei flussi massici attese al punto di emissione E1 nella nuova configurazione impiantistica.

SOSTANZE INQUINANTI (mg/Nm ³)	PORTATA IN E1 (Nm ³ /h)	DURATA EMISSIONE (h/anno)	EMISSIONE ATTUALE (kg/anno)	EMISSIONE POST MODIFICA (kg/anno)	EMISSIONI EVITATE (kg/anno)	RIDUZIONE PERCENTUALE %
SO_x (espressi come SO₂)			357.000	7.350	349.650	97,94
NO_x (espressi come NO₂)			73.500	33.600	39.900	54,28
Polveri	25.000	8400	4.200	210	3.990	95
CO			21.000	21.000	0	0

TCOV		4.200	4.200	0	0
-------------	--	-------	-------	---	---

Tabella – riduzioni flussi massici attesi per l’impianto Itelyum Regeneration nella nuova configurazione

SOSTANZE INQUINANTI (mg/Nm3)	EMISSIONE ATTUALE (kg/anno)	EMISSIONE POST MODIFICA (kg/anno)	EMISSIONI EVITATE (kg/anno)	RIDUZIONE PERCENTUALE %
SOx (espressi come SO2)	357.000	7.350	349.650	97,94
NOx (espressi come NO2)	111.700	71.800	39.900	35,73
Polveri	4.200	210	3.990	95
TCOV	4.200	4.200	0	0

Le riduzioni dei flussi massici per tali inquinanti sono riconducibili alla sola emissione del punto di emissione EI nella configurazione pre e post modifica, essendo presenti nelle emissioni degli altri camini in quantità non significative (caldaie alimentate a metano).

Inoltre, il progetto non provocherà un incremento delle emissioni odorigene associate al processo produttivo. A valle della modifica è anzi prevista una potenziale riduzione dell’impatto odorigeno grazie all’installazione delle nuove unità di trattamento delle emissioni in atmosfera (soda scrubber e scrubber DEA) con le quali si ridurrà sensibilmente il contenuto di zolfo negli stream gassosi e, quindi, anche la potenziale formazione di composti odorigeni solforati durante la combustione dei flussi gassosi convogliati al forno 15F1.

Infine, nella nuova configurazione di esercizio non è atteso un incremento apprezzabile del quantitativo di gas ad effetto serra rilasciati in atmosfera. Infatti, come descritto nel Capitolo 1.3.4.4, la principale fonte di anidride carbonica attualmente generata dall’impianto risulta essere la combustione del metano impiegato nei processi produttivi, per il quale è stato stimato un incremento del consumo di appena lo 0.035% a valle del progetto.

Contestualmente ad una sostanziale diminuzione dei livelli di concentrazione degli inquinanti nei gas rilasciati in atmosfera, i risultati del modello mostrano anche una consistente riduzione dell’areale di ricaduta degli inquinanti emessi. La modifica impiantistica, determinando una significativa riduzione delle emissioni in atmosfera provenienti dall’impianto (in termini di concentrazione di NOx, TVOC, PCDD/F e, in particolare, di PM10 e SO2) non produrrà alcun impatto negativo significativo sulla qualità dell’aria ma, al contrario, ne comporterà un miglioramento. Si sottolinea che la qualità dell’aria della Valle del Sacco risulta il fattore ambientale più critico per il contesto in cui si inserisce l’impianto Itelyum.

In riferimento agli odori, il progetto non provocherà un incremento delle emissioni odorigene associate al processo produttivo, al contrario è attesa una riduzione dell’impatto odorigeno grazie all’installazione delle nuove unità di trattamento delle emissioni in atmosfera con le quali si ridurrà anche la potenziale formazione di composti odorigeni solforati.

- Stima degli Impatti Ambientali – acque superficiali

L’impianto scarica tutte le acque reflue previa depurazione in impianto di Trattamento Acque Effluenti (TAE), nel collettore fognario del Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Frosinone, attraverso lo scarico AI1. Le acque provenienti dalle attività di bonifica del SIN “Bacino del Fiume Sacco”, come da progetto di bonifica autorizzato, vengono scaricate previo trattamento a carboni attivi sempre nel collettore fognario consortile, attraverso lo scarico AI2. Le acque meteoriche non contaminate vengono invece scaricate nel canale di

gronda del medesimo Consorzio (canale artificiale), attraverso gli scarichi MN1, MN2, MN3. Tutti gli scarichi risultano regolarmente autorizzati dall'A.I.A. vigente e dal Consorzio. In base al PMC dell'A.I.A. vigente tutti gli scarichi indicati sono oggetto di monitoraggio dei diversi parametri e con diverse frequenze e sono altresì periodicamente controllati dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Frosinone. Gli interventi in progetto non prevedono alcuna modifica dell'attuale sistema di gestione (collettamento, depurazione, scarico) delle acque reflue derivanti dal processo produttivo e delle acque reflue di altra origine (meteoriche, civili, ecc.).

- Fase di cantiere

Durante la fase di realizzazione delle opere in progetto e prima di iniziare gli scavi necessari per la realizzazione delle fondazioni delle nuove unità impiantistiche, i sistemi di collettamento delle acque verranno opportunamente adeguati, ovvero raccordati, ai sistemi di collettamento esistenti.

In base alle modalità di gestione delle acque reflue in fase di cantiere, non sono previsti impatti negativi significativi sulla qualità delle acque superficiali, comunque non interferite direttamente o indirettamente, in quanto le acque reflue potenzialmente contaminate saranno trattate nell'esistente impianto di Trattamento Acque Effluenti (TAE) e successivamente scaricate nel collettore fognario consortile.

- Fase di esercizio

In base alle caratteristiche quali-quantitative delle acque reflue prodotte a seguito delle modifiche impiantistiche in progetto ed alla potenzialità di trattamento dell'esistente impianto di trattamento delle acque effluenti (TAE) non sono previsti impatti negativi significativi sulla qualità delle acque superficiali in fase di esercizio, comunque non interferite direttamente o indirettamente, in quanto i nuovi flussi di acque reflue di processo saranno trattati nell'esistente impianto di Trattamento Acque Effluenti (TAE) e successivamente scaricate nel collettore fognario consortile.

• Stima degli Impatti Ambientali – suolo, sottosuolo, acque sotterranee

L'area di progetto ricade all'interno del SIN "Bacino del Fiume Sacco" in cui sono in corso attività di bonifica.

- Fase di cantiere

Relativamente al suolo e al sottosuolo i potenziali impatti determinati nella fase di realizzazione delle opere in progetto sono riconducibili sostanzialmente agli scavi necessari all'installazione delle nuove unità ed alla gestione dei terreni di risulta.

In base alle modalità di installazione delle nuove unità sono stati stimati i volumi di scavo previsti per ciascun intervento, riportati nella seguente tabella

N.	INTERVENTO	PROFONDITÀ SCAVO (m DAL p.c.)	STIMA VOLUMI DI SCAVO (m3)
01	Installazione reattore HDF3	1,5	95
02	Installazione gruppo ammine	4	205
03	Installazione compressore 03-K-1C	0,7	16
04	Installazione soda scrubbing	0,5	16
TOTALE VOLUME SCAVI			332 m3

Considerati i modesti volumi totali di terreno di risulta dagli scavi (332 m3) e la potenziale contaminazione degli stessi, essi saranno gestiti come rifiuti ai sensi della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 ed avviati a impianti di recupero o smaltimento.

Relativamente alle acque sotterranee, i potenziali impatti determinati nella fase di realizzazione delle opere in progetto sono riconducibili all'interferenza con la falda acquifera oggetto degli interventi di bonifica in

corso (messa in sicurezza tramite barriera idraulica). Nel caso di intercettazione della falda acquifera, secondo uno specifico protocollo di gestione che verrà predisposto prima dell'avvio del cantiere, le acque saranno evacuate dallo scavo, accumulate in serbatoi provvisori e verranno sottoposte ad analisi di laboratorio per valutarne le caratteristiche qualitative e quindi le modalità di gestione più corrette. In base agli esiti delle analisi, le acque saranno convogliate nell'impianto di trattamento a carboni attivi utilizzato per la depurazione delle acque provenienti dallo scarico della barriera idraulica, ovvero all'impianto di Trattamento Acque Effluenti (TAE) di stabilimento.

In relazione a possibili contaminazioni delle acque sotterranee a causa di sversamenti accidentali, le superfici impermeabili interne all'area dell'impianto sono già predisposte per la raccolta delle acque reflue potenzialmente inquinate (acque meteoriche oleose) derivanti dalle lavorazioni, successivamente convogliate all'impianto di Trattamento Acque Effluenti (TAE).

Per il suolo, sottosuolo e per le acque sotterranee non sono previsti potenziali impatti negativi significativi in fase di realizzazione delle opere in progetto. Le potenziali interferenze con tali fattori sono limitate ad aree circoscritte all'interno dell'impianto, a carattere temporaneo.

- Fase di esercizio

Relativamente al rischio di inquinamento del suolo-sottosuolo e delle acque sotterranee in fase di esercizio, il nuovo assetto impiantistico in progetto non modifica l'assetto attuale che già prevede l'adozione di misure preventive, quali bacini di contenimento e/o pavimentazioni impermeabili con collegamento ad un sistema fognario dedicato (fognatura meteorico oleosa) in tutte le aree su cui possono verificarsi fuoriuscite accidentali. In base a quanto sopra esposto, per il suolo, sottosuolo e per le acque sotterranee non sono previsti potenziali impatti negativi significativi in fase di esercizio dell'impianto a seguito delle modifiche impiantistiche in progetto in quanto non sono previste modifiche dell'attuale processo produttivo che possano interferire con tali fattori, già garantite dagli attuali sistemi di prevenzione e dalle infrastrutture in uso per l'ordinario esercizio dell'impianto.

• Stima degli Impatti Ambientali – territorio

Relativamente all'uso del suolo ed al consumo di suolo, sia in fase di cantiere che di esercizio non sono previsti potenziali impatti significativi in quanto le modifiche impiantistiche in progetto verranno realizzate all'interno dell'area dell'impianto esistente. L'occupazione di suolo sarà pertanto limitata e comunque interna all'area dell'impianto esistente, già utilizzata e destinata ad attività produttive.

• Stima degli Impatti Ambientali – biodiversità

L'area industriale in cui è localizzato l'impianto Itelyum, all'interno del quale sono previste le modifiche impiantistiche in progetto, è caratterizzata da un contesto fortemente antropizzato. La caratterizzazione degli ecosistemi nell'area vasta conferma l'assenza di elementi di naturalità e di valenze ecosistemiche nell'ambito del contesto fortemente antropizzato delle aree circostanti l'impianto Itelyum, fatta eccezione per l'unico elemento rappresentato dal Bosco Faito, istituito nel 2009 come "Monumento naturale".

Tutte le attività in progetto, sia in fase di cantiere che di esercizio, interessano esclusivamente l'area dell'impianto esistente e le potenziali interferenze con le valenze ecologiche del Bosco Faito, connesse unicamente alle formazioni boschive che lo caratterizzano, sono di tipo indiretto.

In fase di cantiere, le attività previste per la realizzazione delle modifiche impiantistiche in progetto sono localizzate esclusivamente in aree interne all'impianto esistente, e pertanto, considerate le caratteristiche, la sensibilità e la vulnerabilità del "bersaglio" rappresentato dalla vegetazione forestale del Bosco Faito, è possibile sostenere l'assenza di impatti negativi significativi.

- Fase di esercizio

L'unico fattore che potrebbe potenzialmente determinare interferenze indirette con la vegetazione forestale del Bosco Faito è rappresentato dalle concentrazioni di inquinanti in aria ambiente connesse alla variazione dello scenario emissivo dell'impianto rispetto all'assetto attuale. Per la protezione della vegetazione il D.Lgs. 155/2010 fissa valori limite per il biossido di zolfo (SO₂), responsabile del fenomeno delle piogge acide, e per gli ossidi di azoto (NO_x). Si evidenzia che nello scenario emissivo di progetto si avrà una riduzione delle

emissioni di entrambi gli inquinanti. Tali miglioramenti dello scenario emissivo di progetto consentono di sostenere l'assenza di impatti significativi negativi per le specie vegetali e gli habitat forestali del Bosco Fauto e di riscontrare invece la sussistenza di impatti positivi connessi alla riduzione dei contributi al suolo degli inquinanti significativi per la protezione della vegetazione (biossido di zolfo, ossidi di azoto) emessi dall'impianto in fase di esercizio.

- Stima degli Impatti Ambientali – paesaggio e beni culturali

- Fase di cantiere

Il cantiere avrà una durata complessiva di circa 42 settimane e sarà localizzato all'interno dell'area di impianto delimitata da muro perimetrale e non genereranno impatti sul paesaggio circostante. Durante la fase di cantiere non ci saranno significative interferenze sul paesaggio e l'impatto potenziale è pertanto da considerarsi non significativo e del tutto trascurabile.

- Fase di esercizio

In fase di esercizio, la possibile interazione con il paesaggio circostante è legata unicamente alla presenza del nuovo reattore di idrofinissaggio HDF3 all'interno dell'impianto. Le componenti impiantistiche funzionali alla nuova unità di trattamento delle emissioni in atmosfera (scrubber a soda e gruppo ammine) avranno, infatti, altezze e volumetrie contenute, paragonabili a quelle delle altre unità impiantistiche esistenti vicino alle quali saranno inserite. Dal punto di vista della composizione visuale, il nuovo reattore di idrofinissaggio HDF3 avrà altezza pari a circa 35 metri dal piano campagna e sarà installato in adiacenza ai due reattori esistenti di altezza di circa 20 metri. Dal foto-inserimento del progetto è possibile valutare l'interferenza visiva data dal nuovo reattore: il nuovo reattore HDF3, che costituisce l'elemento più alto della modifica impiantistica proposta di revamping, ha un'altezza paragonabile agli altri elementi verticali già presenti e di altezza inferiore sia al punto di emissione E1 (alto circa 60 m) sia alla torcia (alta 70 m).

Si evidenzia, inoltre, che l'area di installazione del nuovo reattore è poco visibile all'esterno dell'impianto per la presenza di altri edifici e unità impiantistiche dell'impianto stesso, nonché del muro perimetrale parzialmente arborato. Considerato il contesto impiantistico nel quale il terzo reattore sarà inserito, considerato anche il contesto industriale dell'area circostante, si ritiene che la presenza del nuovo reattore non generi forti interferenze sul paesaggio rispetto all'assetto attuale. Anche in fase di esercizio, l'impatto visivo e paesaggistico determinato è non significativo.



- Stima degli Impatti Ambientali – popolazione e salute umana

- Fase di cantiere

Rispetto agli elementi di sensibilità/criticità ambientale che caratterizzano l'area vasta di progetto e, in particolare, la valle del fiume Sacco, la stima degli impatti sulla salute umana potenzialmente determinati, direttamente o indirettamente, dalle modifiche progettuali proposte sono sostanzialmente riconducibili:

- al SIN “Bacino del fiume Sacco”, all'interno del quale è ricompreso l'impianto Itelyum;
- alla qualità dell'aria ambiente, rispetto ai parametri critici rappresentati dal PM10 e dall'ozono.

Sulla base dei bersagli dei potenziali impatti e degli elementi di sensibilità/criticità ambientale appena definiti, la Società proponente sostiene che il progetto:

- il progetto non produce impatti negativi significativi sulla qualità dell'aria. In fase di cantiere, le emissioni generate dai mezzi impiegati risultano essere complessivamente non significative anche considerando le fasi più critiche, la durata del cantiere limitata di 42 settimane. Anche relativamente alla produzione di polveri derivanti dalle attività di cantiere, si evidenzia che per l'installazione delle nuove unità non sono previste operazioni in grado di generare quantità significative poiché gran parte delle aree dell'impianto risultano pavimentate e i volumi di scavo risultano molto contenuti;
- Per quanto riguarda le emissioni in fase di esercizio, i risultati ottenuti tramite l'utilizzo del modello di dispersione degli inquinanti in atmosfera confermano il significativo miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impianto e quindi delle emissioni in atmosfera. Contestualmente ad una sostanziale diminuzione dei livelli di concentrazione degli inquinanti nei gas rilasciati in atmosfera, i risultati del modello mostrano anche una consistente riduzione dell'areale di ricaduta degli inquinanti emessi. Si può quindi affermare che la modifica impiantistica, determinando una significativa riduzione delle emissioni in atmosfera provenienti dall'impianto (in termini di concentrazione di NOx, TVOC, PCDD/F e, in particolare, di PM10 e SO2) non produrrà alcun impatto negativo significativo sulla qualità dell'aria (che al momento risulta il principale fattore di rischio per la salute umana nel contesto della valle del fiume Sacco) ma, al contrario, ne comporterà un miglioramento;
- Il progetto non provoca impatti negativi significativi sulla qualità delle acque superficiali. Infatti, tutte le attività di cantiere saranno effettuate all'interno dell'area di impianto, nella quale sono già predisposte superfici impermeabili per la raccolta delle acque reflue potenzialmente inquinate. Inoltre, prima delle fasi di scavo per la realizzazione delle fondazioni delle nuove unità impiantistiche, si procederà all'adeguamento del sistema di collettamento in modo da garantire che tutte le acque derivanti dalle attività di cantiere siano intercettate e convogliate nell'esistente impianto di Trattamento Acque Effluenti (TAE) per il loro trattamento e successivo scarico nel collettore fognario consortile. Anche il modesto incremento del quantitativo di acque reflue di processo stimato in fase di esercizio nella nuova configurazione (pari a circa 265 Kg/h complessivi, 200 kg/h provenienti dallo scrubber NaOH e 65 kg/h dall'unità di separazione slops/oli) sarà interamente gestito dall'esistente impianto di Trattamento Acque Effluenti e successivamente scaricato nel collettore fognario consortile;
- Il progetto non provoca impatti negativi significativi per il suolo, sottosuolo e per le acque sotterranee durante le fasi cantiere e di esercizio. Eventuali interferenze con tali fattori saranno limitate alle aree circoscritte all'interno dell'impianto, saranno a carattere temporaneo e saranno gestite con le infrastrutture ed i presidi esistenti a servizio dell'impianto;
- Il progetto non provoca un incremento delle emissioni odorigene associate al processo produttivo. A valle della modifica è anzi prevista una potenziale riduzione dell'impatto odorigeno grazie all'installazione delle nuove unità di trattamento delle emissioni in atmosfera (soda scrubber e scrubber DEA) con le quali si ridurrà sensibilmente il contenuto di zolfo negli stream gassosi e, quindi, anche la potenziale formazione di composti odorigeni solforati (mercaptani) durante la combustione dei flussi gassosi convogliati al forno 15F1;

- Il progetto non provoca un incremento del quantitativo di radiazioni ionizzanti, radiazioni non ionizzanti e vibrazioni. Tali parametri, infatti, non sono in alcun modo influenzati dal progetto;
- Il progetto non determina impatti negativi significativi sul clima acustico, anche in considerazione del contesto territoriale in cui l'impianto è inserito (area industriale con scarsa presenza di ricettori potenzialmente esposti). Saranno comunque effettuate campagne di monitoraggio del clima acustico e, in fase di cantiere, verranno adottate opportune misure preventive e gestionali; inoltre, tali attività avranno luogo esclusivamente nelle aree circoscritte all'interno dell'impianto e, anche in fase di esercizio, l'applicazione del modello previsionale di impatto acustico ha dimostrato come i valori limite di emissione e di immissione continueranno ad essere rispettati anche dopo la realizzazione della modifica impiantistica in oggetto;
- Per la modifica impiantistica in progetto Itelyum ha predisposto un apposito studio di sicurezza dei rischi di incidente rilevante (RIR) per l'aggiornamento della valutazione dei rischi di incidenti rilevanti in relazione alle sostanze pericolose che potrebbero costituire aggravio del preesistente livello di rischio. In base alle variazioni delle sostanze pericolose a seguito della realizzazione della modifica impiantistica, l'impianto continuerà ad essere classificato come Stabilimento di Soglia Inferiore (la modifica comporterà come unico superamento quello del limite della Colonna 2, Parte I dell'Allegato I al D.Lgs. 105/2015 per le sostanze pericolose per l'ambiente acquatico che rientrano nella categoria di tossicità cronica E2). I risultati dello studio di sicurezza hanno determinato due scenari incidentali principali conseguenti il Top Event (rilascio accidentale): il Jet Fire ed il Pool Fire. Si può concludere che il grado di rischio per la popolazione non aumenta, nonostante l'aumento di determinate sostanze pericolose elencate nel D. Lgs. 105/2015, in quanto gli effetti degli eventi incidentali connessi alla nuova unità di idrofinissaggio si esauriscono all'interno dell'area dell'impianto.

- Stima degli Impatti Ambientali – rischi naturali e antropici

L'area occupata dall'impianto Itelyum non ricade in zone individuate a pericolosità e rischio di alluvioni, né in aree a pericolosità e rischio frana o comunque soggette a dissesti geomorfologici. L'area occupata dall'impianto Itelyum non ricade in zone individuate a pericolosità e rischio di alluvioni dal vigente Piano di Gestione del Rischio Alluvioni predisposto ai sensi del D.Lgs. 49/2010 dall'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale. Tali zone interessano le fasce fluviali dei fiumi Sacco, a Sud Ovest, e Cosa, ad Est e sono poste a distanze prossime o superiori a 1 km dall'impianto.

Ai sensi della DGR Lazio 387/2009 il Comune di Ceccano è classificato in Zona sismica 2, Sottozona sismica B, ed è caratterizzato da un'unica UAS comprendente l'intero territorio comunale. Il Piano di Emergenza di Protezione Civile del Comune di Ceccano individua tra i diversi scenari di rischio eventi incidentali connessi al rischio sismico. La quasi totalità del territorio comunale è definibile sismicamente come zona stabile suscettibile di amplificazione locale ad esclusione delle zone a rischio di frana e delle scarpate poste da nord a sud del territorio comunale che invece sono sismicamente definibili come zone suscettibili di instabilità. Ai sensi della normativa sopra indicata, per la realizzazione dell'intervento in progetto dovrà essere acquisita l'autorizzazione sismica ai sensi degli articoli 94 e 94 bis del DPR 380/2001 con le modalità indicate nella DGR Lazio 724/2020, come modificata dalla DGR Lazio 189/2021.

Il Piano di Emergenza di Protezione Civile del Comune di Ceccano individua tra i diversi scenari di rischio locale quelli connessi al rischio incendi boschivi le cui aree sono localizzate in corrispondenza della fascia montuosa posta sul versante occidentale del capoluogo e nella zona a Nord del capoluogo, ai confini con il territorio del comune di Frosinone, in corrispondenza del Bosco Faito. La fascia perimetrale di tali aree boscate, per un'ampiezza di circa 25-50 m, costituisce a sua volta zona di rischio per incendio di interfaccia.

- Stima degli Impatti Ambientali – impatti cumulativi

Per tutti i fattori ambientali, le modifiche in progetto non determinano alcun aumento della pressione ambientale connessa all'esercizio dell'impianto nella sua configurazione attuale, e, per l'intrinseca natura e finalità delle modifiche proposte, lo scenario ambientale post-modifiche risulta essere significativamente

migliorativo nei riguardi del fattore ambientale più critico per il contesto in cui si inserisce l'impianto del Proponente, e in generale per l'intero territorio regionale, rappresentato dalla qualità dell'aria nella Valle del fiume Sacco.

- Misure per evitare, prevenire, ridurre gli impatti ambientali

Il progetto proposto non determina potenziali impatti negativi significativi né in fase di realizzazione né in fase di esercizio. Il progetto risulta essere migliorativo in fase esercizio nei riguardi del fattore ambientale della qualità dell'aria e ininfluenza rispetto alle altre componenti ambientali. Per tali motivazioni non sono state previste specifiche misure atte a evitare/prevenire/ridurre i potenziali impatti oltre a quelle già incluse come parte integrante del progetto proposto. È comunque prevista l'adozione di misure gestionali, esclusivamente per la fase di cantiere, per evitare o prevenire potenziali interferenze sulle matrici ambientali, seppure transitorie e temporanee.

- *Qualità dell'aria*

Al fine di contenere le emissioni in atmosfera legate all'utilizzo dei mezzi di cantiere, saranno utilizzati veicoli e mezzi omologati con emissioni rispettose delle normative europee e, ove tecnicamente possibile, i veicoli che comportano minori consumi di carburante ed emissioni.

Le emissioni di polveri generate in fase di scavo saranno efficacemente limitate mediante l'adozione di tutte le misure necessarie al loro contenimento, tra cui: periodica pulizia delle strade interne alle aree di cantiere, pulizia delle ruote dei veicoli in uscita, copertura con teloni dei materiali polverulenti, sospensione delle operazioni di scavo e movimentazione di materiali polverulenti con vento intenso, eventuale bagnatura dei manufatti durante la demolizione.

- *Rumore*

In fase di cantiere saranno adottate pratiche gestionali e operative quali: svolgimento dell'attività in periodo diurno; impiego di macchine e attrezzature omologate; ottimizzazione dei cicli di lavorazione; periodica manutenzione dei mezzi e delle attrezzature; impiego, ove possibile, di macchine movimento terra ed operatrici gommate piuttosto che cingolate.

- *Tutela della risorsa idrica e del suolo*

In caso di intercettazione della falda acquifera durante le attività di scavo, le acque saranno evacuate, accumulate e successivamente analizzate per valutarne la più idonea modalità di gestione. I rifiuti polverulenti prodotti, in attesa di essere avviati a recupero/smaltimento, saranno posti in apposite aree pavimentate e coperte al fine di evitarne il dilavamento.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Dott. Ing. Lucia Mastacchini, iscritta all'albo dell'Ordine degli ingegneri della Provincia di Genova al n. 8395 A, in qualità di professionista incaricata dalla Società proponente Itelyum Regeneration S.p.A. per la redazione dello Studio di Impatto Ambientale e tutta la documentazione a esso allegata, consapevole delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni non veritiere o di uso di atti falsi, come previsto dall'art. 76 del citato DPR 445/2000, "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa", e, sotto la propria responsabilità, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Effettuata l'istruttoria di V.I.A., in base alle risultanze della stessa, dei pareri espressi e delle problematiche rilevate si evidenziano le seguenti considerazioni:

Per quanto concerne gli aspetti di carattere ambientale e territoriale sull'intervento proposto:

- l'area in oggetto è ubicata nel Comune di Ceccano, in Provincia di Frosinone, in località Valle Fioretta, in via Monti Lepini n. 180. Il territorio del Comune di Ceccano è situato a ovest della provincia di Frosinone e confina a nord con il capoluogo di Provincia. Ceccano, rientra all'interno della Valle del Sacco, compresa tra i Monti Lepini a ovest e i Monti Ernici a est. e il suo territorio comunale è attraversato dal fiume Sacco, che scorre in direzione NO-SE e dal suo affluente fiume Cosa, assieme a diversi fossi. A nord-ovest del Comune si sviluppa una zona industriale, Area di Sviluppo Industriale (ASI), che rientra nell'Agglomerato industriale di Frosinone nel quale ricade l'impianto Itelyum Regeneration e che ricomprende il territorio dei comuni di Frosinone, Ferentino, Ceccano, Alatri, Morolo, Patrica e Supino;
- il progetto sarà realizzato all'interno dell'impianto Itelyum Regeneration di Ceccano (FR), nell'agglomerato industriale di Ceccano dell'Area di Sviluppo Industriale (ASI) di Frosinone; è posto in adiacenza allo svincolo di Frosinone dell'Autostrada A1, al confine con il Comune di Frosinone. Il progetto sarà realizzato nell'attuale sedime dell'impianto, in continuità con le unità esistenti. Nel dettaglio, il progetto riguarderà una porzione di area a S-E dell'impianto, dove sono presenti l'unità di idrofinissaggio e l'unità di trattamento delle emissioni in atmosfera che saranno oggetto di revamping;
- l'impianto si trova a circa 500 m dal fosso Cenicia che si immette nel Fiume Sacco posto a circa 1,5 km (aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) D.Lgs. 42/2004);
- tra i beni paesaggistici, come definiti all'art. 134 del D.Lgs. n. 42/2004 e individuati alla Tavola B del PTPR della Regione Lazio, l'elemento del paesaggio naturale più rilevante riscontrabile nell'area (tutelato ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f) del D.Lgs. 42/2004), è sicuramente costituito dal Monumento naturale "Bosco Faito" (EUAP 1222), il cui limite nord-orientale è situato in adiacenza al confine meridionale dell'impianto. Il Monumento Naturale Bosco Faito, istituito con D.P.R.L. 27 febbraio 2009 n. 127, copre un'area di rilevante interesse naturalistico e ambientale all'interno del Comune di Ceccano, per un totale di 336 ettari. Il territorio nel suo insieme presenta valori naturalistici relittuali in un contesto piuttosto antropizzato;
- l'impianto ricade, secondo la perimetrazione definita con D.M. 22/11/2016, all'interno del Sito di Interesse nazionale (S.I.N.) "Bacino del Fiume Sacco" ed è interessato da un progetto di bonifica approvato e attualmente in corso che prevede il trattamento dei terreni tramite la tecnica di Landfarming e delle acque sotterranee mediante Messa In Sicurezza Operativa (MISOp);
- l'impianto ricade all'interno della zona di particolare protezione (fascia di 25 km) dell'Osservatorio Astronomico di Campo Catino, situato a Guarcino (FR) a circa 23 km, individuata con L.R. 13 aprile 2000, n. 23 in materia di inquinamento luminoso;
- dalla mappatura delle aree a pericolosità da frana e delle aree a pericolosità idraulica riportata nel portale IdroGEO "La piattaforma italiana sul dissesto idrogeologico" dell'ISPRA, effettuata sulla base delle aree individuate dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) redatti dalle Autorità di Bacino Distrettuali, si evince come le aree a pericolosità-rischio alluvioni riferibili ai fiumi Sacco e Cosa, affluente del fiume Sacco, sono a più di 1 km e non si individuano aree a rischio frana;
- dalla Cartografia del Vincolo Idrogeologico (Regio Decreto-Legge 30 dicembre 1923, n.3267) del Comune di Ceccano, disponibile sul Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Frosinone, si evince che l'area di impianto non ricade in aree sottoposte a vincolo idrogeologico, le più prossime delle quali sono localizzate in corrispondenza del Bosco Faito e a circa 1,5 km in corrispondenza del fiume Sacco che scorre lungo il confine con il Comune di Patrica;

- l'impianto è uno stabilimento a rischio di incidente rilevante ai sensi del D. Lgs. 105/2015 (Seveso III) ed è classificato "Stabilimento di Soglia Inferiore" per la presenza di 99 tonnellate di propano (presenza massima ritenuta possibile tra stoccaggio e processo) utilizzato per la purificazione dell'olio usato dai componenti più pesanti. Il superamento della soglia inferiore obbliga il gestore alla trasmissione alle autorità competenti (ISPRA, Vigili del Fuoco, Prefettura, ARPA Lazio, Comune di Ceccano) di una notifica, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 105/2015; la notifica trasmessa da Itelyum è disponibile sul sito ufficiale dell'"Inventario degli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose";
- lo stabilimento Itelyum Regeneration è dotato di un Piano di Emergenza Interno (P.E.I.), redatto ai sensi del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. e integrato ai sensi del D.Lgs. 105/2015;

Per quanto concerne gli aspetti progettuali:

- il progetto consiste in modifiche dell'attuale assetto impiantistico dell'impianto di gestione di rifiuti, specializzato nella rigenerazione degli Oli Usati e nella produzione di Oli di Base Lubrificanti;
- nella configurazione attuale, l'impianto di trattamento e rigenerazione degli Oli usati dello stabilimento di Itelyum Ceccano si compone di più unità produttive, facenti capo alle diverse fasi di processo:
 - prima sezione impiantistica: unità di Pretrattamento, divisa in due sezioni (Preflash I e 2); unità di "Cleaning", svolta attraverso "Propane-De-Asphalting"; unità di distillazione sottovuoto (Vacuum);
 - seconda sezione impiantistica: unità di Idrofinissaggio o "Hydrofinishing" (HF).
- la seconda sezione di impianto è quella oggetto del progetto di revamping proposto. L'olio usato proveniente dal deposito di stoccaggio provvisorio, previa caratterizzazione, viene trasferito mediante oleodotto alla adiacente area di raffineria dove viene sottoposto al processo di trattamento di rigenerazione degli oli;
- la proposta di revamping dell'unità di idrofinissaggio sviluppata dalla Itelyum Regeneration secondo le intenzioni della Società proponente si pone i seguenti obiettivi principali:
 1. consentire all'impianto di Ceccano di produrre Oli di Base Lubrificanti a basso tenore in zolfo, classificabili, secondo la classificazione API (American Petroleum Institute) come appartenenti al Gruppo II per dotare l'impianto esistente di tecnologie di processo innovative;
 2. migliorare le prestazioni ambientali dell'impianto attraverso la riduzione delle concentrazioni di SO_x (ossidi di zolfo), Nox (ossidi di azoto), polveri e COV (composti organici volatili) nelle emissioni in atmosfera dell'intero Stabilimento, conformemente ai valori limite agli impianti di combustione fissati dal Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria approvato con DGR Lazio 539/2020 in vigore dal 01/01/2015;
 3. ridurre i quantitativi di gas avviati alla combustione in torcia e il numero di ore di funzionamento della stessa;
 4. incrementare il processo di rigenerazione degli Oli Usati, attraverso il miglioramento delle caratteristiche qualitative degli Oli (di) Base Lubrificanti prodotti.
- la seconda sezione di impianto, oggetto del progetto di modifica (revamping), coinvolge anche la sezione di trattamento delle emissioni in atmosfera. Lo scopo della proposta di modifica impiantistica è quella di produrre Oli (di) Base Rigenerati a basso contenuto di Zolfo migliorando contestualmente la prestazione ambientale della sezione di idrofinissaggio e dell'impianto nel suo complesso;
- le modifiche impiantistiche proposte (revamping) consistono in:
 1. installazione di un nuovo reattore di idrofinissaggio, denominato 03R3, in aggiunta ai due reattori già esistenti, denominati 03R1 e 03R2;

2. installazione di un sistema per la rimozione di H₂S dallo stream gassoso in uscita dal nuovo reattore 03R3 mediante scrubber a soluzione di dietanolamina (DEA), in sostituzione dello scrubber ad acqua esistente, e di un sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera mediante scrubber a NaOH;
- con la nuova configurazione, si otterranno caratteristiche prestazionali superiori ed Oli (di) Base Lubrificanti con concentrazioni di Zolfo inferiori a 300 mg/kg a partire da Oli Usati in ingresso caratterizzati da concentrazioni in Zolfo pari a 5000 ppm, consentendo di produrre oli in linea con le nuove esigenze del mercato relative al minore contenuto di Zolfo;
 - il nuovo sistema di trattamento delle emissioni permetterà all'impianto di ridurre le concentrazioni di SO_x, NO_x, polveri e COV dell'intero impianto e di rispettare i valori di emissione previsti del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (approvato con DGR Lazio n. 539/2020) che entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio 2025, facendolo risultare adeguato da un punto di vista tecnico-funzionale ai moderni impianti di trattamento, secondo quanto previsto dal documento comunitario delle Conclusioni sulle Migliori Tecnologie Disponibili (Best Available Techniques – BAT) per gli impianti di trattamento di oli usati;
 - l'adozione di un sistema scrubber a soluzione di dietanolamina (DEA), garantirà in maniera più idonea la completa rimozione di H₂S e della CO₂ rispetto allo scrubber ad acqua oggi utilizzato, e, accoppiato a uno Scrubber a NaOH, tratterà in più tutti i gas acidi prima che questi vadano a combustione;
 - l'impianto è dotato dei seguenti presidi ambientali:
 - sistema di trattamento delle acque reflue (TAE), al quale confluiscono sia le acque di processo, sia le acque provenienti dalla rete fognaria classificate come meteoriche oleose, le quali vengono sottoposte ad un processo di digestione aerobica a fanghi attivi e successivamente smaltite nel collettore fognario consortile tramite due punti di scarico; le acque meteoriche vengono scaricate nel canale di gronda del Consorzio industriale; tutti gli scarichi sono soggetti a monitoraggio in base al Piano di Monitoraggio e Controllo dell'A.I.A. vigente;
 - due scarichi di acque reflue industriali AI1 e AI2, autorizzati e controllati periodicamente dal Consorzio ASI) che confluiscono nella fognatura del consorzio medesimo;
 - tre punti di scarico di acque meteoriche (MN1, MN2, MN3);
 - sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera rappresentati da quattro "clean air", ovvero sistemi di captazione, collettamento ed eliminazione di emissioni diffuse provenienti da serbatoi di materie prime, sottoprodotti, pensiline di carico dei sottoprodotti e dall'impianto di trattamento acque effluenti.

Per quanto concerne il procedimento di V.I.A.

- la procedura di V.I.A. così attivata ha seguito lo svolgimento stabilito dal suddetto art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e dalla D.G.R. n. 884 del 18/10/2022, e a tal fine la conferenza di servizi, in tre distinte sedute, è stata convocata ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. 884/2022, in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14-ter della Legge n. 241/90 e s.m.i.; conferenza di servizi finalizzata all'emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, il quale comprende "il provvedimento di V.I.A. e i titoli abilitativi rilasciati per la realizzazione e l'esercizio del progetto";
- di seguito si riporta una sintesi dello svolgimento della conferenza di servizi elencato dalla prima all'ultima seduta, succedutesi in ordine cronologico:
 - convocazione prima seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. 884/2022 con nota prot.n. 0524965 del 16/05/2023;

- indizione della conferenza di servizi interna ed individuazione del rappresentante unico regionale (rif. conferenza di servizi interna CDSVIA 017/2023 con nota prot.n. 0539036 del 18/05/2023;
 - VERBALE della prima seduta di conferenza di servizi del 30/05/2023, ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., pubblicato il 31/05/2023;
 - notifica Atto di Organizzazione n. G07489 del 30 maggio 2023 - Nomina del Rappresentante Unico Regionale (rif. conferenza di servizi interna CDSVIA 017/202) con nota prot.n. 0595037 del 31/05/2023;
 - convocazione seconda seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. 884/2022 con nota prot.n. 0754488 del 10/07/2023;
 - VERBALE della seconda seduta di conferenza di servizi del 25/07/2023, ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., pubblicato il 31/07/2023;
 - convocazione terza seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. 884/2022 con nota prot.n. 0970900 del 06/09/2023;
 - VERBALE FINALE della terza seduta di conferenza di servizi del 21/09/2023, ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., pubblicato il 27/09/2023.
- sono stati acquisiti i seguenti pareri e note rilevanti ai fini della pronuncia degli enti e delle amministrazioni interessate:
 - con note prot.n. 0326591 del 23/03/2023 e prot.n. 0015558 del 10/01/2022 , l'Area Attuazione Servizio Idrico Integrato e Risorse Idriche della Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo, ha comunicato che *“vista la natura e l'ubicazione del programma, la scrivente Area, non essendo interessato l'Ambito di Applicazione definito con D.G.R. n°445 del 16.06.2009 “Provvedimenti per la tutela dei laghi di Albano, di Nemi e degli acquiferi dei Colli Albani, modifica alla Deliberazione di Giunta Regionale n° 1317 del 05 dicembre 2003”, non è competente ad esprimere alcun parere al riguardo”*. Per le motivazioni di cui sopra, l'Area Attuazione Servizio Idrico Integrato e Risorse Idriche ha provveduto ad archiviare l'istanza.”;
 - con nota prot.n. 0021619 del 11/01/2022, l'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo della Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, ha comunicato, per gli aspetti urbanistici, di prendere atto di quanto riportato nell'elaborato *“Sintesi non Tecnica”* ossia che l'intervento ricade nel P.R.T. del Consorzio ASI di Frosinone e per cui le competenze urbanistiche spettano all'ente *“Consorzio ASI di Frosinone”* per gli interventi in conformità al piano, e per gli aspetti paesaggistici *“vista la tavola B, del PTPR approvato con DCR n. 5 del 21.04.2021 e pubblicato sul BURL del 10.06.2021 supplemento n.2, di inquadramento riportata nell'elaborato denominato “Sintesi non Tecnica”, gli interventi proposti non coinvolgono ambiti vincolati paesaggisticamente ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/2004”*;
 - con nota prot. n. 0807786 del 23/08/2022, oltre i termini previsti dall'art. 27-bis c. 3 del D.Lgs. 152/2006, l'Area Tutela del Territorio – Servizio Geologico e Sismico Regionale della Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo, ha fatto presente che: *“Per quanto attiene il Vincolo Idrogeologico, si prende atto di quanto dichiarato nell'elaborato “SIA Itelyum Regeneration Ceccano”, ovvero che “l'area di impianto non ricade in aree sottoposte a vincolo idrogeologico”*;
 - con nota prot. n. 0059868 del 10/10/2022, acquisita con prot. n. 0986802 del 10/10/2022, la Prefettura di Frosinone, Ufficio Territoriale del Governo, ha comunicato, ai sensi della normativa vigente, di non avere competenza ad esprimersi in merito al progetto in argomento;



- con nota n. 0005895 del 25/05/2023, acquisita al protocollo regionale. n. 0575935 del 26/05/2023, il Comando Vigili del fuoco di Frosinone ha trasmesso in allegato il parere favorevole ai soli fini antincendio ai sensi del D.P.R. 151/2011;
- con nota prot.n. 0571548 del 25/05/2023, l'Area Pianificazione Paesaggistica e di Area Vasta della Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, ha comunicato il proprio parere di competenza nell'ambito della prima seduta di Conferenza di Servizi: *"dall'esame degli elaborati progettuali si rileva che le aree oggetto di intervento, come individuate sulla figura n. 29 "estratto della planimetria dell'impianto con evidenziate le aree di intervento" – a pag. 95 dello "Studio di Impatto Ambientale", non risultano essere interessate da vincoli di natura paesaggistica ai sensi dell'art. 134 del D. Lgs. 42/2004 e ss.mm. ii.. Con riferimento all'area complessiva dell'impianto, come evince dallo stralcio della Tavola B31 del PTPR approvato, che di seguito si riporta; la stessa area boscata, che comunque non è interessata da questo intervento, non dovrà essere oggetto di trasformazioni. Si dovrà verificare che le particelle oggetto dell'intervento non siano interessate da e aree assegnate alle università agrarie o aree perimetrata sull'elaborato grafico "tavola 1: inquadramento territoriale", si rileva che una porzione della stessa risulta interferire con un'area boscata, come si gravate da uso civico, in quanto la presenza degli stesse comporta l'assoggettamento al vincolo paesaggistico;*
- con nota n. 0036818.U del 29/05/2023, acquisita al protocollo regionale n. 0582353 del 29/05/2023, ARPA Lazio, Dipartimento Pressioni sull'Ambiente Servizio Supporto Tecnico ai Processi Autorizzatori Unità Valutazioni Ambientali, nell'ambito del procedimento in oggetto finalizzato al rilascio del Provvedimento Unico Regionale, ivi inclusa Autorizzazione Integrata Ambientale, ha rilasciato il proprio parere per la prima seduta di Conferenza di Servizi: *"Sulla base di queste premesse, come puntualmente specificato nella presente valutazione tecnica, sono state fornite indicazioni in merito alle modalità di monitoraggio e controllo che prevedono un aggiornamento del PMeC. Tenuto conto di tutto quanto sopra, in conclusione, si rimette il presente parere tecnico di Arpa Lazio all'Autorità competente, per le valutazioni e decisioni di competenza";*
- con nota prot. n. 19364 del 29/05/2023, acquisita al protocollo regionale. n. 0582352 del 29/05/2023, la Provincia di Frosinone, Settore Servizi Ambientali Regionali, ha comunicato i pareri di competenza nell'ambito della prima seduta di Conferenza di Servizi, per il Servizio A.I.A. Energia e Qualità dell'aria: *"la Provincia di Frosinone si pronuncia in conformità a quanto espresso ed eventualmente prescritto nel parere rilasciato da Arpa Lazio medesima."*, per il Servizio Tutela Acque: *"si rappresenta di rimettersi integralmente al parere emesso in sede di Conferenza dei Servizi da Arpa Lazio"*, per il Servizio Opere Idrauliche e Risorse Idriche e per il Servizio Difesa del Suolo: *"Si ribadisce quanto comunicato con nota della Provincia di Frosinone prot. n. 502 del 07/01/2022"*, per il Servizio Pianificazione Territoriale: *"Si ribadisce quanto comunicato con nota della Provincia di Frosinone prot. n. 41835 del 21/11/2023"* e infine per il Servizio Bonifiche e Rifiuti: *"Si ribadisce quanto comunicato con nota della Provincia di Frosinone prot. n. 14310 del 20/04/2023;*
- con nota prot.n. 0051271 del 24/07/2023.U, acquisita al protocollo regionale n. 0826658 del 24/07/2023, ARPA Lazio - Dipartimento Pressioni sull'Ambiente Servizio Supporto Tecnico ai Processi Autorizzatori Unità Valutazioni Ambientali, con riferimento alla seconda seduta di conferenza di servizi nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, ha comunicato che *"sulla base della documentazione fornita dal Proponente e da ultimo integrata, quanto segue costituisce la Relazione tecnica prodotta dalla scrivente Agenzia come previsto dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Regolamento Regionale n. 21 del 25/11/2021"*;
- con nota acquisita al protocollo regionale n. 1033712 del 21/09/2023, la Provincia di Frosinone Settore Servizi Ambientali Regionali, avente ad oggetto "Parere 3a cds", ha

confermato i pareri già espressi con note prot.n. 19364 del 29/05/2023 e prot.n. 27340 del 24/07/2023;

- con nota prot.n. 1066206 del 27/09/2023, l'Area A.I.A. ha espresso il Parere Favorevole al rilascio del Provvedimento A.I.A. con prescrizioni;
- con nota prot.n. 1079463 del 29/09/2023, il Rappresentante Unico Regionale ha espresso Parere Unico Favorevole, per effetto delle posizioni favorevoli con prescrizioni espresse nell'ambito della conferenza di servizi dagli Enti e gli Uffici Regionali coinvolti nell'espressione del parere e, in particolare, del parere favorevole con prescrizioni dell'Area A.I.A., vincolante rispetto alla realizzazione ed esercizio del progetto proposto, soggetto al rilascio di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 29-octies del d.lgs. n. 152/2006, comprensivo delle prescrizioni riportate nei pareri pervenuti e allegati.

Per la componente ATMOSFERA: emissioni e qualità dell'aria

- gli impatti ascrivibili sull'ambiente atmosferico sono ricollegabili principalmente alla produzione di polveri ed emissioni gassose;
- nella fase di cantiere, le interferenze sulla qualità dell'aria sono legate alle emissioni di inquinanti generati dai fumi di scarico dei motori dei macchinari e dei mezzi d'opera impiegati, nonché alla diffusione di polveri generate durante gli scavi e la movimentazione dei terreni di scavo e dalla circolazione dei veicoli leggeri e pesanti utilizzati per il trasporto dei materiali e delle apparecchiature;
- le emissioni totali sono relative alle stimate 42 settimane di attività del cantiere per i seguenti inquinanti: NO_x, VOC, CO, N₂O, PM₁₀. I valori riportati sono pari alla somma delle emissioni associate ai mezzi stabilmente impiegati in cantiere e a quelle associate agli autocarri:

Emissioni Nox (kg)	Emissioni NMVOC (kg)	Emissioni CO (kg)	Emissioni N₂O (kg)	Emissioni PM₁₀ (kg)
259,91	31,10	265,84	9,01	6,29

- a seguito dell'installazione delle nuove unità in progetto, le modifiche prodotte nelle emissioni riguarderanno esclusivamente il punto di emissione denominato EI, cui afferiscono i fumi del Forno 15F1;
- nella fase di esercizio, il progetto proposto, grazie al potenziamento del sistema di trattamento delle emissioni in atmosfera ricollegabile alle nuove unità di idrofinissaggio, consentirà di ridurre significativamente le concentrazioni di SO_x, NO_x, e polveri al punto di emissione EI garantendo, il rispetto dei valori limite previsti dal PRQA per i medi impianti di combustione prima del termine di legge del 1° gennaio 2025;
- ai fini della valutazione predittiva dell'impatto sulla matrice aria associata alla realizzazione della modifica impiantistica è stato eseguito lo studio modellistico delle ricadute degli inquinanti riportato in Allegato I del SIA. Gli scenari analizzati sono due:
 - simulazione del trasporto e dispersione in atmosfera e stima delle concentrazioni al suolo degli inquinanti nello scenario emissivo attuale (situazione Ante Operam), considerando i valori limite autorizzati in AIA;
 - simulazione del trasporto e dispersione in atmosfera e stima delle concentrazioni al suolo degli inquinanti nello scenario emissivo di progetto (situazione Post Operam), con i valori emissivi attesi al camino EI;
- per tutte le specie inquinanti prese in considerazione, ovvero NO_x, Polveri totali, SO₂, CO, TVOC e PCDD/F le simulazioni mostrano un più che significativo miglioramento dell'impatto nello scenario futuro, caratterizzato da flussi emissivi più contenuti;

- il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impianto a livello di concentrazione di inquinanti nelle emissioni in atmosfera è evidenziato attraverso la riduzione dei flussi massici attesi al camino EI;
- Riduzioni dei flussi massici attesi al camino EI nella nuova configurazione impiantistica:

SOSTANZE INQUINANTI (mg/Nm3)	PORTATA IN E1 (Nm3/h)	DURATA EMISSIONE (h/anno)	EMISSIONE ATTUALE (kg/anno)	EMISSIONE POST MODIFICA (kg/anno)	EMISSIONI EVITATE (kg/anno)	RIDUZIONE PERCENTUALE %
SOx (espressi come SO2)			357.000	7.350	349.650	97,94
NOx (espressi come NO2)			73.500	33.600	39.900	54,28
Polveri	25.000	8400	4.200	210	3.990	95
CO			21.000	21.000	0	0
TCOV			4.200	4.200	0	0

- in riferimento agli odori, il progetto non provocherà un incremento delle emissioni odorogene associate al processo produttivo, al contrario è attesa una riduzione dell'impatto odorigeno grazie all'installazione delle nuove unità di trattamento delle emissioni in atmosfera con le quali si ridurrà anche la potenziale formazione di composti odorogeni solforati;
- nella nuova configurazione di esercizio non è atteso un incremento apprezzabile del quantitativo di gas ad effetto serra rilasciati in atmosfera: la principale fonte di anidride carbonica attualmente generata dall'impianto risulta essere la combustione del metano impiegato nei processi produttivi, per il quale è stato stimato un incremento del consumo di appena lo 0.035% a valle del progetto;
- per la componente ambientale "atmosfera" si rimanda ai pareri tecnici con relazioni di ARPA Lazio, rilasciate nell'ambito delle sedute di conferenza di servizi per il procedimento in oggetto finalizzato al rilascio del Provvedimento Unico Regionale, inclusa Autorizzazione Integrata Ambientale, nota n. 0036818.U del 29/05/2023 e nota prot.n. 0051271.U del 24/07/2023, e al parere favorevole al rilascio del Provvedimento A.I.A. dell'Area A.I.A., nota prot.n. 1066206 del 27/09/2023;

Per la Componente Rumore e Vibrazioni

- con la nota prot.n. 1066206 del 27/09/2023 per la componente ambientale l'Area A.I.A. ha specificato che sarà "Oggetto di specifica prescrizione nell'atto autorizzativo di riesame/modifica AIA";

Per la componente Acque superficiali

- l'impianto scarica tutte le acque reflue previa depurazione in impianto di Trattamento Acque Effluenti (TAE), nel collettore fognario del Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Frosinone, attraverso lo scarico AI1. Le acque provenienti dalle attività di bonifica del SIN "Bacino del Fiume Sacco", come da progetto di bonifica autorizzato, vengono scaricate previo trattamento a carboni attivi sempre nel collettore fognario consortile, attraverso lo scarico AI2. Le acque

meteoriche non contaminate vengono invece scaricate nel canale di gronda del medesimo Consorzio (canale artificiale), attraverso gli scarichi MNI, MN2, MN3;

- durante la fase di realizzazione delle opere in progetto e prima di iniziare gli scavi necessari per la realizzazione delle fondazioni delle nuove unità impiantistiche, i sistemi di collettamento delle acque verranno opportunamente adeguati, ovvero raccordati, ai sistemi di collettamento esistenti;
- a seguito delle modifiche impiantistiche in progetto ed alla potenzialità di trattamento dell'esistente impianto di trattamento delle acque effluenti (TAE) non sono previsti impatti negativi significativi sulla qualità delle acque superficiali in fase di esercizio, comunque non interferite direttamente o indirettamente, in quanto i nuovi flussi di acque reflue di processo saranno trattati nell'esistente impianto di Trattamento Acque Effluenti (TAE) e successivamente scaricate nel collettore fognario consortile.
- per la componente ambientale "Acque superficiali" si rimanda ai pareri tecnici con relazioni di ARPA Lazio, rilasciate nell'ambito delle sedute di conferenza di servizi per il procedimento in oggetto finalizzato al rilascio del Provvedimento Unico Regionale, inclusa Autorizzazione Integrata Ambientale, nota n. 0036818.U del 29/05/2023 e nota prot.n. 0051271.U del 24/07/2023, in particolare, nelle conclusioni, si fa presente che: *"nella realizzazione dell'area di cantiere si ritiene necessario attuare la regimazione idraulica delle acque meteoriche ricadenti su tutta l'area oggetto di lavori, evitando lo scorrimento di esse all'interno del cantiere ed allontanandole dalla zona di lavorazione, mediante la realizzazione di sistemi di raccolta in grado di favorire lo scorrimento delle acque a valle"*;

Per le componenti suolo, sottosuolo e acque sotterranee

- relativamente al suolo e al sottosuolo i potenziali impatti determinati nella fase di realizzazione delle opere in progetto sono riconducibili sostanzialmente agli scavi necessari all'installazione delle nuove unità ed alla gestione dei terreni di risulta. Nella tabella sono riportati le stime dei volumi di scavo previsti per ciascun intervento:

N.	INTERVENTO	PROFONDITÀ SCAVO (m DAL p.c.)	STIMA VOLUMI DI SCAVO (m3)
01	Installazione reattore HDF3	1,5	95
02	Installazione gruppo ammine	4	205
03	Installazione compressore 03-K-1C	0,7	16
04	Installazione soda scrubbing	0,5	16
TOTALE VOLUME SCAVI		332 m3	

- relativamente alle acque sotterranee, i potenziali impatti determinati nella fase di realizzazione delle opere in progetto sono riconducibili all'interferenza con la falda acquifera oggetto degli interventi di bonifica in corso (messa in sicurezza tramite barriera idraulica). Nel caso di intercettazione della falda acquifera, secondo uno specifico protocollo di gestione che verrà predisposto prima dell'avvio del cantiere, le acque saranno evacuate dallo scavo, accumulate in serbatoi provvisori e verranno sottoposte ad analisi di laboratorio per valutarne le caratteristiche qualitative e quindi le modalità di gestione più corrette. In base agli esiti delle analisi, le acque saranno convogliate nell'impianto di trattamento a carboni attivi utilizzato per la depurazione delle acque provenienti dallo scarico della barriera idraulica, ovvero all'impianto di Trattamento Acque Effluenti (TAE) di stabilimento;

- relativamente al rischio di inquinamento del suolo-sottosuolo e delle acque sotterranee in fase di esercizio, il nuovo assetto impiantistico in progetto non modifica l'assetto attuale che già prevede l'adozione di misure preventive, quali bacini di contenimento e/o pavimentazioni impermeabili con collegamento ad un sistema fognario dedicato (fognatura meteorico oleosa) in tutte le aree su cui possono verificarsi fuoriuscite accidentali;
- per la componente ambientale "suolo, sottosuolo e acque sotterranee" si rimanda ai pareri tecnici con relazioni di ARPA Lazio, rilasciate nell'ambito delle sedute di conferenza di servizi per il procedimento in oggetto finalizzato al rilascio del Provvedimento Unico Regionale, inclusa Autorizzazione Integrata Ambientale, nota n. 0036818.U del 29/05/2023 e nota prot.n. 0051271.U del 24/07/2023, e al parere favorevole al rilascio del Provvedimento A.I.A. dell'Area A.I.A., nota prot.n. 1066206 del 27/09/2023;

Per la componente Territorio

- relativamente all'uso del suolo ed al consumo di suolo, sia in fase di cantiere che di esercizio non sono previsti potenziali impatti significativi in quanto le modifiche impiantistiche in progetto verranno realizzate all'interno dell'area dell'impianto esistente;
- per la componente ambientale "Territorio" si rimanda al parere di competenza espresso dall'Area Pianificazione Paesaggistica e di Area Vasta della Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, nota prot.n. 0571548 del 25/05/2023, nell'ambito della prima seduta di Conferenza di Servizi, nello specifico, si afferma che: *"alla luce di quanto sopra l'intervento proposto risulta essere conforme alle previsioni zonizzative del vigente Piano Regolatore Territoriale del Consorzio Industriale del Lazio – sede Territoriale di Frosinone. Spetta allo stesso Consorzio, verificare la rispondenza dei dati progettuali proposti con i parametri di cui alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Territoriale vigente"*;

Per la componente paesaggio – beni culturali

- il cantiere avrà una durata complessiva di circa 42 settimane e sarà localizzato all'interno dell'area di impianto delimitata da muro perimetrale gli impatti sul paesaggio circostante durante la fase di cantiere non avrà significative interferenze sul paesaggio e l'impatto potenziale è pertanto da considerarsi trascurabile;
- in fase di esercizio, la possibile interazione con il paesaggio circostante è legata alla presenza del nuovo reattore di idrofinissaggio HDF3 all'interno dell'impianto che avrà altezza pari a circa 35 metri dal piano campagna e sarà installato in adiacenza ai due reattori esistenti di altezza di circa 20 metri, il nuovo reattore costituisce l'elemento più alto della modifica impiantistica proposta di revamping e si può ritenere, come evidenziato dal proponente, che lo stesso sia di un'altezza paragonabile agli altri elementi verticali già presenti, il punto di emissione EI, alto circa 60 m, e la torcia alta 70 m;
- considerato il contesto impiantistico nel quale il terzo reattore sarà inserito, considerato anche il contesto industriale dell'area circostante, si ritiene che la presenza del nuovo reattore non generi forti interferenze sul paesaggio rispetto all'assetto attuale. Anche in fase di esercizio, l'impatto visivo e paesaggistico determinato non è significativo;
- per la componente ambientale "paesaggio – beni culturali" si rimanda ai pareri di competenza espressi dall'Area Pianificazione Paesaggistica e di Area Vasta della Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, nell'ambito della prima seduta di Conferenza di Servizi, nota prot.n. 0571548 del 25/05/2023, e dall'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo della Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, nota prot.n. 0021619 del 11/01/2022, che, in particolare, per gli aspetti paesaggistici ha dichiarato: *"vista la tavola B, del PTPR approvato con DCR n. 5 del 21.04.2021 e pubblicata sul BURL del 10.06.2021 supplemento n.2, di inquadramento riportata nell'elaborato denominato "Sintesi*

non Tecnica”, gli interventi proposti non coinvolgono ambiti vincolati paesaggisticamente ai sensi dell’art. 134 del D.Lgs. 42/2004”.

Avendo considerato inoltre che:

- gli elaborati progettuali nonché lo studio ambientale, depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante del presente atto;
- sono state esaminate le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;
- dall’esame della documentazione progettuale, gli impatti riscontrati sulle componenti ambientali coinvolte sono mitigabili con l’applicazione delle misure di seguito prescritte;

Considerato che gli impatti che possono comunque verificarsi sulle componenti ambientali coinvolte sono anche mitigabili con l’applicazione delle misure di seguito prescritte;

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all’entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che possa essere rilasciata pronuncia di compatibilità ambientale individuando le seguenti prescrizioni:

Prescrizioni generali

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto presentati, elencati nelle premesse, e nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nei pareri acquisiti nell’ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
2. deve comunque essere garantito che la gestione dell’impianto non determini delle criticità sulle componenti ambientali, nel caso si verificano eventuali problematiche di tipo ambientale e sanitario si dovrà provvedere al tempestivo ripristino delle condizioni e dei livelli previsti dalla normativa vigente e all’implementazione e certificazione di nuove misure di contenimento prima del riavvio dell’attività;
3. dovranno essere acquisite tutte le autorizzazioni necessarie per lo svolgimento delle attività rappresentate in progetto e siano acquisiti tutti i titoli abilitativi necessari all’idoneo esercizio dell’impianto;
4. sia garantita l’osservanza della normativa generale di settore e siano rispettate e puntualmente attuate tutte le prescrizioni e le indicazioni espresse nei provvedimenti delle amministrazioni ed enti richiamati nella presente istruttoria;

Misure progettuali e gestionali

5. sia garantita la realizzazione degli interventi costruttivi e gestionali previsti in progetto in merito alla mitigazione e compensazione dei possibili impatti sia in fase di cantiere che in fase di esercizio;
6. la gestione dei materiali di scavo e di tutte le operazioni connesse alle attività di realizzazione delle opere in progetto dovranno essere condotte secondo la normativa vigente e in modo da minimizzare gli impatti;
7. le terre e rocce da scavo prodotte in fase di cantiere per la realizzazione del revamping dell’installazione dovranno gestite come rifiuto e avviate a impianti di recupero o smaltimento secondo le norme vigenti, come previsto in progetto;
8. l’esercizio della modifica progettuale dovrà comunque avvenire nel rispetto assoluto dei limiti fissati dalla normativa di riferimento;
9. l’attività di gestione dei rifiuti prodotti nelle aree dell’impianto dovrà essere rigorosamente confinata all’interno delle aree appositamente destinate a tale funzione;

10. dovrà essere garantita la corretta gestione delle acque reflue derivanti dalle diverse parti previste dalla modifica progettuale e la corretta regimazione delle acque meteoriche in tutte le fasi di realizzazione ed esercizio dello stesso;
11. l'impianto dovrà essere dotato di tutti i presidi ed impianti antincendio idoneamente predisposti per la conduzione delle attività previste in assoluta sicurezza;
12. tutte le operazioni connesse alla realizzazione ed esercizio delle opere in progetto devono essere sempre e costantemente effettuate in condizioni tali da non causare rischi per la salute umana e per l'ambiente;
13. sia aggiornato il Piano di Emergenza Interno (P.E.I.), redatto ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. e integrato ai sensi del D.Lgs. 105/2015, in funzione del revamping dell'installazione mediante gli interventi in progetto;
14. dovranno essere adottate inoltre tutte le misure necessarie ad abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere mezzi e macchinari, automezzi e veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi anche pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
15. sia garantita l'effettuazione di esercitazioni periodiche sulle emergenze riportate nel P.E.I. e in riferimento a tutte le possibili procedure di intervento in emergenza;
16. sia garantita comunque la realizzazione e l'adozione tutte le misure progettuali e gestionali previste in progetto necessarie ad un adeguato esercizio nel pieno rispetto dei limiti di legge affinché non si verifichino situazioni di pericolo per l'ambiente e per la salute umana;
17. sia garantita la regolare effettuazione di campagne di misura dell'impatto odorigeno al fine di individuare l'insorgenza di nuove emissioni odorigene e porre tempestivamente in atto idonei interventi di abbattimento;
18. siano comunque adottate tutte le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento con l'applicazione delle migliori tecniche disponibili;

Interventi di mitigazione

19. sia garantita la realizzazione degli interventi necessari alla mitigazione dei possibili impatti;
20. sia garantita la idonea realizzazione e gestione dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera;
21. siano adottate tutte le misure idonee a evitare possibili impatti da rumore, produzione di polveri ed emissioni in atmosfera, garantendo in fase di esercizio emissioni a norma delle diverse parti impiantistiche, la predisposizione di opportuni accorgimenti per la tutela ambientale e l'adozione di tutte le necessarie e più idonee misure di abbattimento e contenimento;

Misure di monitoraggio e controllo

22. dovrà essere garantita la periodica verifica della funzionalità delle strutture e dei processi in modo da garantire il corretto esercizio dell'impianto;
23. il revamping di progetto, una volta realizzato ed in esercizio, dovrà essere sottoposto a periodiche manutenzioni sia per le diverse sezioni impiantistiche sia per le opere soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni, alle opere elettromeccaniche, alla rete di smaltimento delle acque e alle aree di stoccaggio, in modo da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione del suolo e sottosuolo;
24. sia costantemente monitorata l'efficienza dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera dell'impianto e di tutte quelle parti soggette ad usura che costituiscono gli stessi;
25. la Società proponente dovrà costantemente monitorare le emissioni di rumori e vibrazioni derivanti dall'esercizio del complesso impiantistico e dal traffico indotto, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
26. come raccomandato da ARPA Lazio, nella nota prot.n. 0051271.U del 24/07/2023:

- “Vengano eseguiti rilievi fonometrici di controllo secondo la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio Ambientale proposto, preferibilmente con la tecnica del campionamento nell’arco di alcune giornate tipo e nelle fasce orarie di maggior impatto acustico legato alle attività operative;
- Qualora dall’esecuzione dei rilievi di cui sopra risultasse il superamento temporaneo dei limiti normativi si proceda a richiedere la relativa autorizzazione in deroga al comune territorialmente competente, ai sensi dell’art.17 della L.R. 18/2001;
- Ogni misurazione effettuata venga arrotondata a 0,5 dB e accompagnata dall’incertezza di misura con la relativa regola decisionale applicata, ai sensi della norma di “buona tecnica” UNI TR 11326-1:2009 e norma UNI TS 11326-2:2015, ai fini del confronto con i valori limite normativi”.

Sicurezza dei lavoratori

27. tutto il personale, che opererà all’interno del sito, sia opportunamente istruito sulle prescrizioni generali di sicurezza e sulle procedure di sicurezza ed emergenza dell’impianto;
28. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione deve utilizzare i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell’incolumità dei lavoratori all’interno delle singole aree;
29. l’esercizio dell’impianto dovrà sempre avvenire nel rispetto delle normative in materia di sicurezza, di igiene e tutela dei lavoratori, rispetto al rischio di incidenti; a tal fine dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute dei lavoratori in tutte le fasi previste in progetto.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 43 pagine compresa la copertina.